

# Barra di navigazione [www.quadernidelticino.it](http://www.quadernidelticino.it)

[Home](#) | [Chi Siamo](#) | [Centro Kennedy](#) | [Arretrati](#) | [Mailing](#) | [Contact](#)

III° trimestre 2003

**46**

**i QUADERNI  
DEL TICINO**

# **i QUADERNI DEL TICINO**

**RIVISTA TRIMESTRALE  
DI CULTURA, STORIA,  
POLITICA ED ECONOMIA**

Spedizione in abbonamento  
postale - 70% Filiale di Milano



STF BWE: l'energia guarda lontano

**STF**<sup>S.p.A.</sup>

MAGENTA MI - ITALY [www.stf.it](http://www.stf.it)

**BWE**<sup>ApS</sup>

COPENAGHEN - DENMARK [www.bwe.dk](http://www.bwe.dk)

**Rivista trimestrale di cultura, storia, politica ed economia**

ISSN 2038-2545

**Nuova Serie - Anno X - Numero 46**

**Reg. Tribunale di Milano n. 47 del 7-2-1981**

**Spedizione in abbonamento postale - 70% Filiale di Milano**

**Direttore Responsabile:** Fabrizio Garavaglia

**Direttore Editoriale:** Massimo Gargiulo

**Redazione:** Valeriano Castiglioni, Marco Cozzi, Elio Fontana, Antonio Parini, Ignazio Pisani, Fabrizio Berto Provera, Teresio Santagostino, Fabrizio Valenti

**Hanno dato la loro disponibilità alla collaborazione:**

Piero Airaghi, Antonio Airò, Marco Aziani, Abele Baratté, Francesco Bigogno, Sergio Boroli, Sergio Calò, Angelo Caloia, Giovanni Cassetta, Vittorio Castoldi, Piercarlo Cattaneo, Gaetano Ceriani, Luigi Ceriotti, Giovanni Chiadini, Mario Comincini, Roberto Confalonieri, Adriano Corneo, Aurelio Cozzi, Achille Cutrera, Giuseppe De Tommasi, Gigi De Fabiani, Mario Di Fidio, Carlo Ferrami, Romano Ferri, Giovanni Frascarolo, Alessandro Grancini, Franco Grassi, Davide Graziani, Danilo Lenzo, Giuseppe Leoni, Marco Marelli, Maria Giovanna Martines, Paolo Musazzi, Francesca Piragine, Giovanni Pozzi, Francesco Prina, Carlo Ravazzani, Luigi Rondena, Silvio Rozza, Luciano Saino, Silvano Santucci, Giuseppe Segaloni, Maurizio Spelta, Carlo Stoppa, Carmelo Tomasello, Emanuele Torreggiani, Mauro Valenti, Luciano Valle, Gianni Verga.

**Editore:**



**Presidente:** Ambrogio Colombo

**Redazione ed Amministrazione:** Via C. Colombo, 4  
20013 Magenta (MI) - Tel.-fax 029792234

**Prezzo di copertina:** €5

Arretrati I<sup>a</sup> serie : €7, numeri monografici: €10

Abbonamento annuo: €15, da versare su C.C.P. n. 14916209 intestato a:  
Centro Studi Kennedy - Via Colombo, 4 - 20013 Magenta (Mi)

**Progetto grafico, impaginazione e stampa:** Agenzia Agorà

Via Pretorio, 30 - Magenta - Tel.-Fax 0297295339

**Foto di copertina:** Basilica di San Martino - Magenta (*foto di Antonio Parini*)

*Finito di stampare nel mese di Ottobre 2003*

---

Il Centro Studi Politico-Sociali "J.F. Kennedy" detiene e tratta i dati relativi a ciascun socio - nome, cognome, qualifica, indirizzo e recapito telefonico - ai soli fini di attività associativa (invio di materiale informatico relativo alle nostre iniziative e della rivista i Quaderni del Ticino). Da parte di chi non è socio, il conferimento dei dati, utilizzato con identiche finalità, è facoltativo: è possibile in qualunque momento richiedere l'aggiornamento o la cancellazione, così come è possibile opporsi all'invio del materiale scrivendo al Centro Studi Politico-Sociali "J.F. Kennedy", Via Colombo 4, 20013 Magenta

- *Il Punto*  
Per uscire dal teatrino della politica  
e dalla stagione dei veleni ..... p. 4  
di M. Gargiulo
- *Aziende Servizi*  
Nasce AEMME Linea Energie ..... p. 8  
di G. Bianchi
- *Territorio*  
Approvato il collegamento SS11-Magenta  
Tangenziale Ovest Milano ..... p. 12  
di A. Moneta
- Trovato il giusto equilibrio tra impatto  
ambientale e necessità viabilistiche ..... p. 16  
di D. Vermì
- Il parere del Parco del Ticino ..... p. 18
- Il parere del Parco Sud Milano ..... p. 22
- La valle del Ticino Riserva della Biosfera ..... p. 28  
di F. Valenti
- Il futuro Piano dell'Acqua ..... p. 32
- **CENTENARIO DELLA BASILICA**  
Il numero unico in occasione del  
centenario della Basilica di S. Martino p. 34
- *Centro Kennedy*  
I convegni ..... p. 36  
di M. Cozzi
- La Costituzione Europea tra luci e ombre ..... p. 42  
di F. Valenti
- Assemblea dei Soci del Centro Kennedy ..... p. 44
- *Lavoro*  
Un amico dei Quaderni ..... p.46  
di F. G.
- L'Unione Artigiani di Milano  
nel ricordo di Lanfredini ..... p. 47  
di M. Accornero
- Assemblea programmatica e  
organizzativa della Cisl ..... p. 49  
di T. Santagostino
- UST Cisl Magenta-Abbiategrasso ..... p.52
- La ripresa economica?  
Maturerà nei prossimi mesi ..... p.54  
di F. B. Provera
- Nuovi passi in avanti per la riforma  
del mercato del lavoro ..... p.56  
di I. Pisani
- Mercato del lavoro:  
una riforma e molti problemi aperti ..... p.60  
di V. Formis
- *Le nostre contrade*  
Chiesa o Tempio Civico? ..... p.66  
di T. Santagostino
- La predica non scritta di don Cesare Tragella  
per l'inaugurazione della Basilica  
di S. Martino in Magenta ..... p.72  
di A. Cislagni
- La Milano-Mortara: una storia sofferta ..... p.86  
di M. Moretti
- L'oro di Bernate ..... p.98  
di S. Baroli
- *Cultura del Ticino*  
Catturare il sole ..... p. 104  
di G. Rigoni, E. Toso
- Prove di ordinaria creatività  
in terra di Lomellina ..... p. 106  
di G. Rigoni, E. Toso, L. Chiesa



Dialogo aperto con i lettori

# Per uscire dal teatrino della politica e dalla stagione dei veleni

**M**entre il Paese è alle prese con una situazione economica sempre più difficile, il “teatrino della politica” offre ogni giorno di più lo spettacolo desolante di una conflittualità permanente al limite del vilipendio.

Non riteniamo che sia compito nostro soffermarci su chi abbia maggiori o minori responsabilità in questa deriva politica e istituzionale che sta allontanando sempre più i cittadini dalla politica e dalle istituzioni, spossati, più ancora che nauseati, da un clima da campagna elettorale permanente.

Del resto crediamo che ognuno abbia gli strumenti per giudicare in piena autonomia, ma

che non stia qui il punto.

Quello che risulta evidente, secondo noi, è che il Paese vive da troppo tempo una stagione di transizione della quale non si riesce ad intravedere la fine e che quanto accade sul fronte politico, al di là delle responsabilità dei singoli e delle singole forze politiche, sia imputabile ai ritardi con i quali si sta cercando di riportarlo in una condizione di normalità.

Manca, infatti, ad entrambi i poli un disegno complessivo e coerente di riordino del nostro sistema istituzionale e delle leggi elettorali che vada al di là delle attuali contingenze politiche e che si collochi in una prospettiva di lungo termine, ma soprattutto manca da

parte di entrambi la disponibilità alla ricerca di un consenso che superi gli attuali schieramenti politici.

Né le medicine che vengono proposte sembrano risolvere i problemi, ma anzi sembrano destinate ad aggravarli.

E' questa la nostra valutazione in merito alle ipotesi di liste "uniche", o di "partiti unici" all'interno dei due schieramenti, che si sono affacciati questa estate sullo scenario politico nazionale.

Ha incominciato Romano Prodi, proponendo la nascita di un nuovo soggetto politico sul fronte del centrosinistra. Il percorso verso tale "soggetto" dovrebbe avvenire attraverso una fase di rodaggio costituita dalla presentazione di un'unica lista dell'Ulivo alle elezioni europee del 2004 per essere pronto a decollare in vista delle sfide elettorali amministrative del 2005 e politiche del 2006.

Proposta singolare, tenuto conto che nell'Ulivo convivono esponenti che nel Parlamento europeo aderiscono a partiti che vanno dal PPE al PSE, ai liberali democratici e riformatori fino ai verdi e che, almeno fino ad oggi, la questione della collocazione euro-

pea della lista "unica" non viene neppure sfiorata.

Proposta, soprattutto, che strumentalizza la competizione elettorale europea, che tra l'altro prevede il sistema elettorale proporzionale, a fini di politica interna nazionale, stravolgendone il significato.

Certamente la risposta avanzata dalla Casa della Libertà, e probabilmente già archiviata, di una lista comune in contrapposizione a quella ipotizzata dell'Ulivo risulta altrettanto strumentale, anche se la tentazione di trasformare il PPE europeo in un grande partito conservatore trova proprio in Italia, da parte di Berlusconi e Fini, che anela ad entrarvi, i maggiori sostenitori.

In entrambi i casi, tuttavia, è evidente l'obiettivo di voler consolidare, o meglio cristallizzare, gli attuali schieramenti elettorali rendendo irreversibile nei fatti la bi-polarizzazione dell'attuale sistema politico italiano. Se poi andiamo ad esaminare quale sarebbe il peso dei DS all'interno del nuovo partito del centrosinistra e quale quello di Berlusconi all'interno del centro-destra è evidente chi beneficerebbe delle due operazioni contrapposte.



Non a caso sul fronte del centro-sinistra sono i rappresentanti del PPI quelli che più esplicitamente si oppongono all'ipotesi della lista unica dell'Ulivo, mentre sul fronte del centro-destra l'UDC ha già ufficializzato il proprio dissenso rispetto ad una lista unica della Casa della Libertà, sia pure senza la Lega.

Però ci domandiamo, e riteniamo di non essere i soli, perché mai le componenti dei due poli che si rifanno all'ispirazione cristiana, al di là di respingere formule di progressiva omologazione nei rispettivi schieramenti, destinate in prospettiva e renderli sempre più marginali e subalterni nella vita politica nazionale, non siano in grado di elaborare principi comuni e punti di convergenza che, senza rinne-

gare le collocazioni politiche attuali, possano essere propedeutici a futuri processi di riagggregazione?

Per quanto tempo ancora tali componenti saranno in grado di salvaguardare la loro identità in

assenza di un'azione politica di largo respiro tendente a rivalutare l'impegno politico e sociale?

Mentre socialisti, repubblicani e liberali cercano, sia pure faticosamente, di rinverdire la loro tradizione politica, soltanto i post democristiani sembrano aver smarrito del tutto ed in forma irreversibile l'originalità e il significato dell'unità politica dei cattolici.

Ma siamo certi che questo sia un bene per il Paese? Siamo certi che per uscire definitivamente dalle attuali anomalie della vita politica italiana non sia più necessario il contributo, non marginale, dei cattolici impegnati in politica?

**Massimo Gargiulo**

dal 1973  
"una storia che continua..."

**Consorzio**  **Est Ticino**

*Aderente alla Confederazione cooperative italiane*

## Costruisci la tua casa in cooperativa

*Iniziativa edilizie in corso:*

- Casate (Bernate) coop. "Il Castello" —
- Marcallo coop. "Curta granda" —
- Nosate coop. "Giulia" —

*Prossime iniziative:*

- Besate coop. "Ticino" —
- Legnano coop. "G. Rainoldi" —
- Pontenuovo (Magenta) coop. "Carabela" —

### INFORMAZIONI

Consorzio Est Ticino 20013 Magenta (MI) via Fratelli Caprotti, 5 - fax 02 97299627  
e-mail: [Consorzioe@aiadata.it](mailto:Consorzioe@aiadata.it) Su appuntamento: tel. 02 9790387 - 97298497



AMAGA Abbiategrasso e AMGA Legnano

## Insieme per la vendita del gas

# Nasce AEMME Linea Energie

La liberalizzazione del mercato gas è ormai una realtà: dal 1 gennaio 2003, ogni cliente finale indipendentemente dal proprio livello di consumo, è libero di scegliere il proprio fornitore. Tale rivoluzione epocale trova origine dal Decreto Legislativo 164/2000 (c.d. “Decreto Letta”) che ha disposto un complessivo riassetto del “sistema gas” prevedendo, anche al fine di perseguire una progressiva liberalizzazione del mercato interno, l’obbligo di separazione societaria tra le attività di Distribuzione e le

attività di Vendita.

In pratica, secondo quanto previsto dal “decreto Letta”, AMAGA ed AMGA, continueranno a svolgere il servizio pubblico di Distribuzione, quindi la realizzazione, conduzione e manutenzione delle reti e degli impianti, nonché tutte le attività relative alla misurazione del gas e al pronto intervento, mentre per quanto riguarda l’approvvigionamento e vendita del gas metano ed i relativi aspetti commerciali con il cliente finale, si è reso necessario, per ottemperare agli obblighi di



legge, creare un nuovo soggetto societariamente separato da AMAGA ed AMGA.

A tale proposito, al fine di sfruttare le sinergie e le opportunità offerte da una dimensione complessiva di un mercato potenziale nella zona di riferimento omogenea dell'Ovest Milano e sulla base degli indirizzi espressi dai rispettivi azionisti di riferimento, è stata creata da AMAGA Abbiategrasso, AMGA Legnano e dal Comune di Rescaldina la società AEMME linea Energie SpA.

Dal 1 Ottobre 2003 la nuova società si occuperà delle tematiche relative all'approvvigionamento e la vendita di gas naturale ai clienti finali, nonché di tutte le attività relative alla gestione del rapporto con-

trattuale con il cliente quali sportello, lettura, fatturazione. La decisione di proseguire la propria attività nel mercato della vendita del gas tramite AEMME linea Energie (autorizzata a svolgere la propria attività su tutto il territorio italiano da parte del Ministero delle Attività produttive) rappresenta un'importante scelta strategica, maturata dopo un intenso periodo di studio ed approfondimento da parte di tutti gli attori coinvolti.

Gli obiettivi alla base della linea imprenditoriale di AEMME sono stati pensati nell'ottica di fornire alla clientela un servizio di sempre maggiore qualità, senza tralasciare peraltro gli aspetti di forte legame con il territorio e con i propri clienti che hanno sempre contraddistinto le rispettive società di servizi pubblici locali, di cui AEMME linea Energie rappresenta la naturale evoluzione e crescita. In tale contesto, AEMME linea Energie si propone, in sede di avvio dell'attività, di garantire ai clienti, non solo un'assoluta continuità per quanto riguarda la prossimità al cliente e la facilità di contatto con



l'azienda, ma anche di incrementare la qualità del servizio offerto: già dai primi mesi del 2004 infatti saranno disponibili innovativi servizi e nuovi

prodotti, a condizioni sempre più competitive, rese possibili dalle maggiori dimensioni della nuova società rispetto alle singole società madri e



dalle conseguenti sinergie. Qualche numero: AEMME linea Energie nasce in un territorio di riferimento di 64 Comuni dell'Ovest Milano, tra il Legnanese e l'Abbiatense, con un patrimonio di circa 68.000 clienti che rappresenta circa il 25 % del mercato potenziale del territorio medesimo, con circa 200 milioni di mc. di gas venduto, anche a nuovi clienti situati in altre Province.

AEMME Linea Energie si propone l'ambizioso obiettivo di

incrementare sempre più la propria presenza sul mercato, nella convinzione di poter offrire ai propri clienti un servizio sempre più competitivo e di qualità, senza rinunciare a quella che è sempre stata la caratteristica principale delle aziende madri: la vicinanza al territorio ed ai propri clienti e la capacità di soddisfare al meglio le loro esigenze.

**Giovanni Bianchi**  
*Presidente AMGA Legnano*



Novità dalla Regione Lombardia

# Approvato il collegamento SS11 - Magenta Tangenziale Ovest Milano

**L**a Giunta Regionale nella seduta di martedì 30 settembre ha approvato il “collegamento tra la Padana Superiore, a Magenta, e la Tangenziale Ovest di Milano. Via libera della REGIONE LOMBARDA ad una bretella di circa 34 chilometri che collegherà la strada statale 11, Padana Superiore e il magentino alla cintura tangenziale di Milano.

Quando il 10 maggio scorso ci siamo incontrati a Magenta per discutere di “sviluppo e governo dell’est ticino, realtà e progetto”, nel mio intervento ho parlato della Regione Lombardia leader nel campo della piccola e media impresa e della necessità di mantenere questo primato puntando sulle infrastrutture, ebbene, questa di oggi è la

risposta a queste esigenze, un atto concreto e condiviso da tutti gli enti locali in gioco.

L’assessorato all’Urbanistica e quello ai Trasporti hanno dato il loro parere favorevole, ora l’ultima parola spetta a Ministero dell’Ambiente. Un importante e fondamentale passo avanti per la grande viabilità che consentirà di raggiungere la tangenziale ovest dal sud milanese in breve tempo decongestionando la viabilità extraurbana.

Un’opera strategica per quanto riguarda il traffico quotidiano che assedia i centri della fascia del magentino, che verrà realizzata in quattro anni; una bretella a tre corsie di 34 chilometri che grazie anche alle osservazioni e prescrizioni contenute nel parere regionale sul tragitto



dovrà rispettare le caratteristiche del territorio in cui si inserisce, mirando a limitarne l'impatto ambientale. Questo è infatti il parere dei nostri tecnici, preposti allo studio sull'impatto ambientale della nuova tratta autostradale che sarà realizzata dall'Anas. Una grande opera urbanistica che risolverà parzialmente il problema traffico. La realizzazione di questo collegamento avvicinerà Magenta a Milano agevolando la decongestione delle strade provinciali e statali del sud ovest milanese.

In questo modo per raggiungere la Tangenziale Ovest e poi tutta la cintura autostradale milanese

il flusso di auto e mezzi pesanti sarà canalizzato sulla nuova direttrice. La variante di Abbiategrasso sulla strada statale 494 e adeguamento in sede del tratto fino a vigevano arriverà fino al nuovo ponte sul Ticino. L'istruttoria è stata effettuata sul tracciato in progetto, sulle relative interferenze con la viabilità esistente e prevista, sul relativo Studio di Impatto Ambientale e sulle ottimizzazioni e varianti di tracciato proposte dalla Regione Lombardia. Nel corso dell'istruttoria regionale il Gruppo di lavoro ha provveduto a valutare i pareri e le osservazioni presentate, ai sensi della normativa vigente in

materia di Valutazione di Impatto Ambientale, dai cittadini e dagli Enti locali interessati dalla realizzazione dell'opera. In particolare, nell'ambito della valutazione delle ricadute ambientali sul territorio interessato dall'infrastruttura, di particolare pregio, sono state sostanzialmente condivise le osservazioni formulate dal Parco del Ticino nel proprio parere, che hanno dato origine ad alcune prescrizioni. Il progetto in esame risulta opera di importanza strategica nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro in materia di trasporti tra lo Stato e la Regione Lombardia ai sensi della L. 345/97 (Convenzione del 29.10.1999), relativa al miglioramento del sistema integrato di accessibilità ferroviaria e stradale all'aeroporto di Malpensa 2000. Il tracciato risulta suddiviso in due tratti:

Il collegamento Magenta – Milano a doppia carreggiata, che parte dalla Statale, 11, in Comune di Magenta, in prossimità del collegamento Malpensa - Boffalora, e termina in prossimità della tangenziale Ovest in Comune di Milano. In particolare, si prevede un tratto nuovo sede da Magenta ad

Abbiategrasso ed un tratto di ammodernamento della Provinciale 114 da Abbiategrasso a Milano. In prossimità di Albairate è previsto un raccordo a semplice carreggiata alla Statale 494, sul quale si attesta la variante di Abbiategrasso; Il primo tratto ha uno sviluppo complessivo di circa 20 chilometri a doppia carreggiata con svincoli a due livelli per il controllo degli accessi. L'intervento prevede anche una bretella di collegamento tra i Comuni di Albairate ed Abbiategrasso. Il secondo tratto ha uno sviluppo complessivo di 8 chilometri e mezzo a carreggiata singola. In definitiva, considerando anche i collegamenti delle due arterie previste con la viabilità esistente, il tracciato complessivo risulta pari a 32,2 Km, suddivisi in: 19,5 Km, tra la S.S. 11, l'incrocio tra la S.P. 114 e la strada per San Pietro all'Olmo (Comune di Cusago), 2,7 Km, tra il suddetto incrocio e la tangenziale Ovest di Milano – svincolo via Zurigo, 1,6 Km, raccordo tra il nuovo tracciato e la S.S. n. 494 (Comune di Albairate ed Abbiategrasso). Nell'ambito del quadro progettuale e programmatico è compreso l'allargamento relativo alla seconda fase



funzionale del tratto terminale della Boffalora – Malpensa da due corsie (una per senso di marcia) a quattro corsie (due per senso di marcia), tra il casello di Boffalora e la S.S. 11, per uno sviluppo di 1,8 Km (Conferenza dei Servizi del 23.04.01 e d.g.r. n. 46/99). Per quanto attiene al quadro ambientale, il tratto in questione è oggetto della Pronuncia di compatibilità ambientale di cui al progetto del collegamento “Malpensa – Boffalora”, che ne demanda la realizzazione al proseguimento verso sud in relazione al presente collegamento Magenta – Tangenziale Ovest di Milano. Lo studio di prefattibilità ambientale del Progetto Preliminare includeva, per il collegamento Magenta – Abbiategrasso, un’ipotesi di cor-

ridoio ad ovest del Naviglio che lo attraversa due volte in area soggetta a vincolo paesistico ex D. Lgs. 490/99, limitrofo alle aree naturali di maggior pregio della Valle del Ticino, ipotesi risultata non accettabile da parte degli Enti territoriali competenti quali Regione Lombardia, Provincia di Milano, Parco del Ticino ed alcuni Comuni. Nel corso della progettazione e dell’elaborazione dello SIA, è stata esaminata un’alternativa di tracciato in nuova sede da Magenta alla tangenziale Ovest, che si sviluppa a nord di Albairate e a sud di Cisliano e di Cusago, tra la S.P. 114 e la S.S. 494 esistenti. Tale ipotesi è stata scartata in quanto non introduce migliori prestazioni rispetto agli obiettivi prefissati e risulta maggiormente impattante rispetto al tracciato proposto. Dall’ipotesi di alternativa zero (non realizzabilità dell’opera) emerge che l’attuale assetto viario presenta numerose criticità e l’infrastruttura prevista risulta necessaria a livello strategico e migliorativa rispetto allo status quo.

**Alessandro Moneta**  
*Assessore Regionale  
 al Territorio*

# Trovato il giusto equilibrio tra impatto ambientale e necessità viabilistiche

**D**ico un convinto sì alla riduzione degli impatti ambientali lungo la nuova strada di collegamento con Malpensa, una strada che tuttavia è indispensabile costruire.

Il progetto dell'Anas per la costruzione della tangenziale da Magenta a Milano deve andare avanti: pena il collasso della viabilità della zona ovest, ma soprattutto la mancata garanzia di accessibilità all'hub di Malpensa. Questa è la posizione della Provincia di Milano rispetto alle contestazioni presentate a Magenta e in tutto il territorio dai comitati "No tangenziale", una posizione ribadita anche di recente a Palazzo Isimbardi, nel corso dell'audizione dei

Comuni interessati dalla nuova infrastruttura. Nella mia veste di assessore ai Trasporti, Mobilità e Viabilità ricordo infatti che il progetto prevede di collegare Boffalora con la tangenziale Ovest di Milano utilizzando il tracciato dell'attuale SP114 Baggio-Castelletto, anche al fine di



smaltire il traffico aumentato a seguito dell'apertura di Malpensa 2000.

L'intervento, già inserito nell'Accordo di programma Quadro per la realizzazione dell'accessibilità



à Malpensa, risulta coerente con gli obiettivi strategici di programmazione territoriale e viabilistica della Provincia di Milano. Ciò detto ribadisco, come ho personalmente già fatto in occasione dei numerosi incontri ed assemblee sul territorio cui ho partecipato, che siamo ben consapevoli della ricchezza naturale e paesistica rappresentata dal territorio coinvolto dall'intervento e perciò dall'infrastruttura. Sono anche pronto ad assicurare che la Provincia di Milano si farà portavoce delle diverse istanze di tutela espresse dai Comuni coinvolti presso i tavoli di

confronto regionali, già attivi da mesi per trovare una soluzione condivisa il più possibile. Ben diversa, tuttavia, è la volontà di attutire gli impatti ambientali, di per sé legittima e pienamente condivisibile, rispetto all'ostruzionismo puro, che mira a boicottare qualsiasi progetto di adeguamento infrastrutturale. Tutto ciò in un'area, quale la Grande Milano, che soffre e soffoca proprio a causa di una mobilità congestionata.

**Dario Vermi**  
*Vicepresidente della  
 Provincia di Milano, assessore  
 ai Trasporti e Viabilità*

# Il parere del Parco del Ticino

**C**on voti unanimi il Consiglio di Amministrazione del Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino

## DELIBERA

1. Di fare proprie le relazioni dei professionisti incaricati con la deliberazione C.d.A. n. 70 del 04.06.03, che si allegano all'originale della presente deliberazione quale parte integrante.

2. Di esprimere parere negativo al progetto preliminare presentato da ANAS ai sensi del D. Lgs. 20 agosto 2002 n. 190, attuativo della legge 21 dicembre 2001 n. 443 (legge obiettivo) e citato in oggetto, per le motivazioni contenute nelle relazioni tecniche allegate e di seguito sintetizzate:

- non viene giustificata in modo adeguato la scelta del tracciato; l'unica alternativa individuata è palesemente peggiorativa non vi sono analisi su altre possibili traiettorie;
- non viene suffragata la tesi della necessità dell'opera dal

punto di vista delle soluzioni di traffico veicolare anche se l'alternativa zero è improponibile;

- il progetto prevede che il nuovo collegamento viario sia destinato ad attrarre, al 2007, un volume di traffico molto elevato che non si spiega solo per il traffico generato dall'aeroporto di Malpensa, ma piuttosto dalla deviazione di traffici a carattere metropolitano, generati nel settore Ovest dell'hinterland od anche nei settori ad esso contigui;

- relativamente all'aderenza al DPCM 27 dicembre 1988, il quadro programmatico non fa riferimento ai programmi relativi alla politica dei trasporti, nazionale e regionale;

- il quadro ambientale riserva un'attenzione fugace alle acque superficiali, trattate all'interno del capitolo riservato ai suoli, sottosuolo e acque sotterranee, fatto grave dal momento che i navigli, le rogge, i canali, i fontanili rappresentano un tratto assolutamente peculiare dell'ambiente interessato dal progetto ed è inadeguato a confrontare il



progetto con la pianificazione territoriale e privo totalmente di riferimenti alla programmazione settoriale;

- l'insieme delle misure mitigative per la preservazione dell'agroecosistema e delle sue funzioni ecologiche sono poco efficaci e destinate a non raggiungere lo scopo. Il livello di dettaglio è inoltre assolutamente inadeguato per poter prevedere la validità delle mitigazioni previste;

- l'impatto ambientale viene confuso con il danno economico. Non emerge pertanto la funzione ambientale dell'agricoltura ed il conseguente contributo al mantenimento dell'agro-ecosistema del territorio del Parco, che viene depotenziata laddove l'attività agricola viene continuamente

frammentata e spezzettata rendendola poco conveniente e insidiata da insediamenti infrastrutturali;

- l'opera in progetto attraversa un sistema altamente sensibile dal punto di vista ecosistemico, paesaggistico e territoriale ed è interessato da un insieme significativo di vincoli tra i quali il D.Lgs. 490199, aree a "Rischio archeologico", Aree Naturale Protette ai sensi della L. 394/91 e "Oasi di Protezione" ai sensi della L.R. 26/93 ed infine fasce di rispetto dei pozzi;

- il tratto iniziale interessa direttamente la fascia orientale del Parco del Ticino tra Magenta ed Albairate, delicata per il sistema di relazioni funzionali tra il Parco e gli ecosistemi esterni ad est. Tale

zona comprende un eccezionale sistema di fontanili e di unità ambientali connesse (acque superficiali, unità boschive relitte) che costituisce ganglio primario della rete ecologica del PTCP di Milano che prevede il mantenimento ed il consolidamento del collegamento funzionale tra tale ganglio primario e gli ecosistemi del Parco del Ticino. Gli effetti di intrusione/frammentazione prodotti dall'opera in progetto sul territorio attraversato saranno altamente significativi. L'opera pone pertanto le premesse per una compromissione definitiva delle relazioni ecologiche funzionali tra il Parco del Ticino e l'ambito dei fontanili;

- la mancanza delle opere di mitigazione-compensazione

negli elaborati progettuali visionabili giustifica una sostanziale diffidenza sull'effettivo mantenimento di indicazioni di tale genere nel quadro tecnico-economico finale;

- è da considerare molto critica l'impossibilità sostanziale imposta dal D.Lgs 190 per le opere in "Legge obiettivo" di far partecipare gli organismi interessati alla qualità territoriale-ambientale (Parco del Ticino, Enti locali interessati) alle scelte tecniche nella fase di progettazione preliminare. Il riferimento è alla fase più delicata che investe sia le scelte di tipo localizativo, sia quelle riguardanti le metodologie costruttive (ampiezza della sezione, tipologie costruttive).

3 Di ribadire, in virtù dei contenuti tecnico-scientifici



espressi nelle relazioni di cui al precedente punto 1, quanto già evidenziato nei precedenti pareri del Parco e cioè la necessità di individuare un sistema viabilistico a rete” che risolva i problemi locali di collegamento mediante il potenziamento e la messa in sicurezza della maglia stradale esistente, ipotesi che meglio coniuga le esigenze locali di alleggerimento del traffico di attraversamento dei centri urbani con quelle di collegamento con le principali reti viarie e con l’aeroporto della Malpensa. Per l’attraversamento dei centri abitati si propone di realizzare brevi tratti di circonvallazione urbana da raccordare poi con la viabilità maggiore.

4 In subordine a quanto espresso al punto 3, relativamente al collegamento Magenta Abbiategrasso, il Parco del Ticino è disponibile a partecipare ad un tavolo di concertazione che, tenendo conto del progetto proposto, possa prendere in considerazione altre soluzioni alternative, ritenendo comunque insuperabile il vincolo di realizzare un manufatto a semplice corsia per senso di marcia, con una tipologia a raso e con l’individuazione di adeguate compensazioni e mitigazione paesaggistiche, ambientali e

sociali il cui valore complessivo deve essere congruente con la delicatezza del territorio interessato e l’entità delle opere previste.

5 Di chiedere alla Regione Lombardia di farsi promotrice del tavolo di concertazione di cui al punto precedente, coinvolgendo tutti gli attori interessati al processo concertativo.

6 Di inviare la presente deliberazione a: CIPE, Rappresentanza Permanente d’Italia presso l’UNESCO, Commissione Italiana MAB, CNR, Ministero delle Infrastrutture, Ministero dell’Ambiente, Ministero delle Attività Produttive, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione Lombardia Presidenza, Regione Lombardia Direzione Generale Infrastrutture e Mobilità, Regione Lombardia Direzione Generale Qualità dell’Ambiente, Regione Lombardia Direzione Generale Territorio e Urbanistica Provincia di Milano, ARPA dipartimento di Parabiago, Parco Agricolo Sud Milano, Comuni di Milano, Magenta, Robecco S/N, Cusago, Cisliano, Albairate, Abbiategrasso, Ozzero, Cassinetta di Lugagnano, Vigevano.

*Magenta, 3 Luglio 2003*

# Il parere del Parco Sud Milano

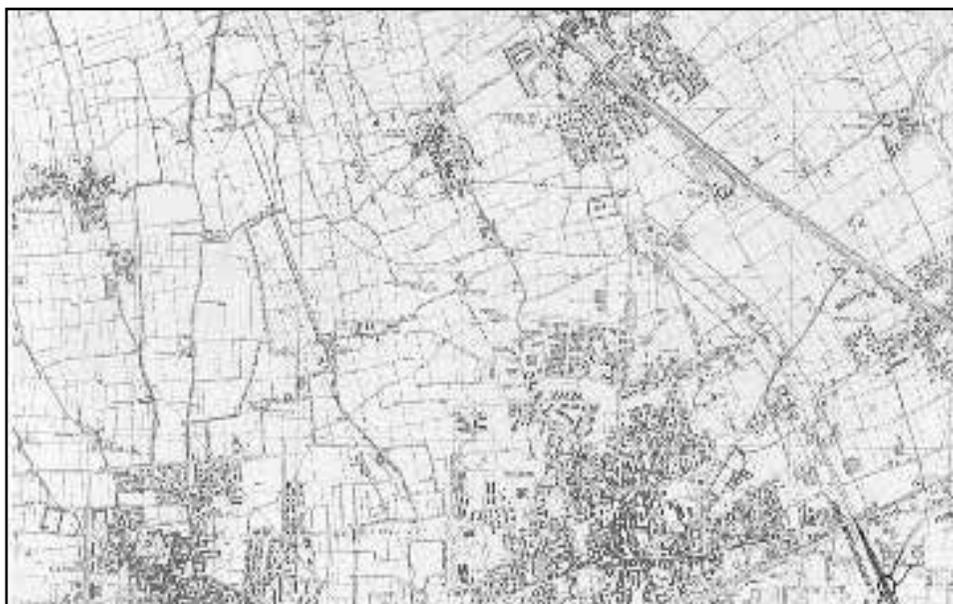
## IL CONSIGLIO DIRETTIVO

- Vista la documentazione consegnata al Parco Agricolo Sud Milano dalla Regione Lombardia in data 26.05.2003 relativa al progetto preliminare e allo Studio di Impatto Ambientale inerente le infrastrutture stradali previste per le varianti viarie della S.P.114 e della S.S.494 a partire dalla Tangenziale Ovest di

Milano fino a Magenta;

- Vista la delibera n.7/2003 del Consiglio Direttivo del Parco Agricolo Sud Milano del 05.03.2003 avente per oggetto "Accordo di Programma Quadro per l'accessibilità a Malpensa 2000" nella quale si fanno proprie le conclusioni espresse nel parere tecnico istruttorio del 17.02.2003 da parte del Direttore del Parco "favorevoli





ad una diversa soluzione viaria meno invasiva e impattante nel tratto Cusago-Albairate", "con riserva di valutare altre soluzioni, alla luce di un quadro generale di ammodernamento delle infrastrutture viabilistiche e trasportistiche sull'intero territorio provinciale";

Dare atto che l'intervento riguarda il perimetro del Parco Agricolo Sud Milano, come delimitato dalle tavole 3, 4, 9 allegate alla deliberazione di Giunta Regionale del 03.08.2000 n.7/818 di approvazione del P.T.C. del Parco;

- Vista la documentazio-

ne allegata in atti;

- Vista la L.R.24/90;
- Vista la L.R.86/83;
- Vista la deliberazione di Giunta Regionale del 03.08.2000 n.7/818 di approvazione definitiva del P.T.C. del Parco, pubblicata sul bollettino regionale in data 21.09.2000;
- Vista la relazione tecnica predisposta dal funzionario del Parco Agricolo Sud Milano, in data 17.06.2003, in atti;

Valutato che:

l'ambito territoriale relativo allo sviluppo lineare complessivo dell'opera viaria per il col-



legamento con Malpensa prevede:

-1) uno sviluppo, in parte lungo la S.P.114 e in parte in nuova sede ad est del Naviglio Grande a ridosso dell'abitato di Albairate, della tipologia stradale "categoria A" a doppia carreggiata con svincoli a due livelli in corrispondenza degli abitati di Cusago e Cisliano;

-2) una bretella di collegamento con la S.S.494, ubicata tra i comuni di Albairate e Abbiategrasso, secondo la tipologia stradale "categoria C1" a carreggiata singola e una

corsia per senso di marcia.

Considerato che:

- tale viabilità prevista, in gran parte su nuovo tracciato, attraversa il territorio tutelato del Parco Agricolo Sud Milano in un contesto paesistico-ambientale unico per la rilevante presenza del Naviglio Grande il cui intorno è definito anche come ambito soggetto a Vincolo Ambientale Paesaggistico ai sensi della legge 1497/39 posto in data 26.06.84;

- sono da tenere in considerazione la presenza della

Cascina s. Maria in Campo individuata come "Insediamento rurale di interesse paesistico" normata dall'art.39 delle N.T.A. del P.T.C. del Parco e quella dei "Percorsi di interesse storico-paesistico" ai sensi dell'art. 43 delle N.T.A. del Parco;

- infine sono da considerare presenti in tale ambito la Riserva Naturale del Bosco di Cusago, definito Sito di Importanza Comunitario, le "Zone di interesse naturalistico" con aree a parco naturale ai sensi della l.394/91 e le "Zone di transizione tra le aree della produzione agraria e le zone di interesse naturalistico";

- Visto il comma 6, art.7 del regolamento del Parco Agricolo Sud Milano;

- Visto il parere espresso dal Direttore del Parco Agricolo Sud Milano in data 27/06/2003 ai sensi dell'art.49 del D.lgs n.267 del 18.08.2000 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali);

Atteso che il presente atto non ha riflessi finanziari e che quindi non è soggetto al pare-

re di regolarità contabile previsto dall'art.49 del D.lgs n.267 del 18.08.2000 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali);

Stante l'urgenza di esprimere il parere nei tempi richiesti dalla Regione Lombardia;

Con voti favorevoli 4 (Censi, Piazza, Prina, Bonacina), astenuti 5 (Dioli, Beretta, Dapei, Pirani, Pizzarelli), espressi nei modi di legge;

#### DELIBERA

di esprimere:

1) orientamento favorevole all'emendamento dell'attuale infrastruttura viaria di collegamento fra la tangenziale Ovest e la statale 11 Padana Superiore a Magenta;

2) parere favorevole al progetto preliminare limitatamente al primo tratto Milano-Cislano;

3) parere contrario al progetto preliminare limitatamente al tratto Cislano-Magenta, per le seguenti motivazioni:

- il tracciato, previsto in sede nuova, attraversa il Parco in corrispondenza di ambiti di

grande valore agricolo e produttivo nel territorio di Albairate, in un contesto paesistico-ambientale unico per la rilevante presenza del tratto del Naviglio Grande il cui contorno è definito come "Zona di tutela e valorizzazione paesistica" normato dall'art. 34 delle N.T.A. del P.T.C. del Parco e dal contesto del vincolo paesaggistico legge 1497/39 posto in data 26.06.84;

A tal fine il Parco indica come prioritario:

- a) lo sviluppo della viabilità, in parte lungo la S.P.114 e in parte su nuovo tracciato, venga modificata come tipologia stradale da "categoria A" a 4 corsie alla "categoria C1" a 2 corsie nel tratto da Cisliano a Magenta, con mantenimento dell'asse della viabilità esistente in corrispondenza del Comune di Albairate e conseguente eliminazione delle previste barriere stradali;

-b) per quanto riguarda il collegamento tra la S.P.114 e direzione Magenta, si preveda una diversa connessione viaria ad ovest del Naviglio Grande lungo il corridoio costituito dall'attuale circonvallazione

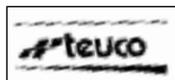
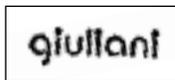
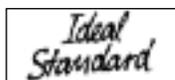
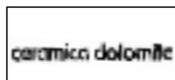
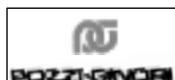


ovest di Abbiategrasso per i Comuni di Cassinetta di Lugagnano e Robecco sul Naviglio;

-c) della nuova variante (colore arancione) tra la S.P.114 e la S.S.494

ricalcante sostanzialmente il tracciato viario minore esistente, si minimizzi la nuova proposta di svincolo della bretella di collegamento con la S.S.494 a sud di Albairate, in prossimità della stazione di Cascina Bruciata della linea ferroviaria Milano-Mortara, ricadente in ambito sottoposto a vincolo ambientale connesso alla presenza del Naviglio Grande.

# ... DAL 1965



**IDRAULICA  
RISCALDAMENTO  
SANITARI  
ACCESSORI PER BAGNO  
ELETTRODOMESTICI...**

**MANUTENTORE IMPIANTI CONVENZIONATO  
CON LA PROVINCIA DI MILANO**

**Fratelli Colombo**  
di Luigi

20013 MAGENTA (MI)  
Strada Boffalora, 9  
Tel. e Fax (02) 97297674

# La valle del Ticino

## Riserva della Biosfera

**I**l giorno più importante nella storia del Parco del Ticino e della cultura dell'eco-compatibile è andato in scena venerdì scorso nella suggestiva cornice del Centro Parco La Fagiana. Il convegno "La Valle del Ticino riserva della biosfera" ha messo il sugello a quella che è stata a tutti gli effetti una festa per chi in questi anni si è battuto per raggiungere l'importante riconoscimento assegnato lo scorso 16 dicembre dall'assemblea generale dell'Unesco a Parigi. Attualmente, in tutto il pianeta esistono 425 riserve della biosfera distribuite in 94 paesi. Ora nel gotha mondiale dei "campioni della biodiversità" vi è anche il fiume azzurro con la sua oasi protetta. Quella di venerdì, però, non è stata soltanto la giornata delle strette di mano e delle congra-

tulazioni. Tutti i protagonisti di questo successo hanno avvertito la pesante responsabilità che grava sulle spalle della dirigenza del Parco, specie in relazione agli scenari delicati che si prospettano per questo territorio che complessivamente tra troncone lombardo e piemontese raggiunge un'estensione di 94.923 ettari. Attilio Fontana, presidente del Consiglio regionale della Lombardia, ha avviato questa riflessione ricordando la necessità, anche per un territorio fortemente antropizzato come quello lombardo, "di saper promuovere una vera cultura ambientale".

La presidente di Villa Castiglioni, Milena Bertani, ha iniziato annacquando di molto i timori paventati più volte da alcune realtà attive sul territorio – Vas l'acronimo di



## La Valle del Ticino Riserva della Biosfera

Convegno  
 venerdì 19 settembre 2003  
 "La Fagiana"  
 Pontevecchio di Magenta (MI)

**Parco Ticino**


Sviluppo Sostenibile  
 tutela della biodiversità  
 e dell'ambiente, qualità della vita


**PIEMONTE PARCHI**



Verdi Ambiente e Territorio in testa – sulla possibilità che il titolo Mab venga revocato se i lavori per la realizzazione del “mostro a quattro corsie” dovessero compiersi secondo il disegno prospettato dall’Anas.

“Non c’è nessun rischio, intendiamo procedere su questa strada, promovendo una relazione equilibrata tra sviluppo e ambiente”.

“Le nostre sfide – ha proseguito Milena Bertani – sono le stesse emerse dal documento

conclusivo approvato a Durban, in occasione del quinto congresso mondiale dei Parchi”.

Anche da Pietro Mocchetto, presidente del Parco del Ticino Piemontese, è giunto un invito “a continuare con lo stesso impegno dimostrato fin qui”.

“Non dobbiamo tradire la fiducia concessaci dall’Unesco”.

Il grande “laboratorio vivente” – il Parco del Ticino è il più grande parco fluviale d’Europa – deve anche trasformarsi in un’occasione per

inaugurare una nuova politica a livello regionale capace di guardare al di là dei confini con la Svizzera. E' quanto ha sostenuto il rappresentante del Gran Consiglio del Canton Ticino, presente alla cerimonia.

Che il Parco del Ticino rappresenti "un patrimonio ricco d'opportunità da non sprecare" è stato ripetuto anche da Giantommaso Scarascia Mugnozza, presidente della Commissione Italiana Mab Unesco, vale a dire l'autorità più alta in questo campo nel nostro paese.

"Non è stato semplice quello che siamo riusciti a fare – ha spiegato – E' opportuno che la stretta collaborazione tra Parco e Commissione vada avanti perché dobbiamo prepararci bene a respingere le insidie che si presenteranno sul nostro cammino". Nella relazione di Mugnozza, il tema delle insidie è stato riproposto più volte, a testimonianza che la querelle intorno alla prosecuzione della Boffalora Malpensa non può davvero

essere sottovalutata. "Quando si raggiunge l'eccellenza – ha concluso il presidente della Commissione Mab – bisogna essere in grado di mantenerla". Improntate alla cautela sono state anche le parole di Fulco Pratesi, presidente del WWF Italia che ha visto nel Mab "il giusto grimaldello per portare a compimento altri importanti battaglie". Da quella contro Malpensa, passando per il fenomeno della speculazione edilizia, sino alla questione sempre aperta degli scarichi nel fiume azzurro. Nella lunga lista degli intervenuti, figuravano tra gli altri anche Giuliano Tallone, presidente Nazionale della Lipu e Andrea Poggio di Legambiente Lombardia.

Entrambi hanno posto l'accento "sulla necessità di vedere il Parco, oggi più di ieri, come strumento di difesa per le nostre comunità, rafforzando il vincolo d'identificazione con le realtà locali".

**Fabrizio Valenti**

Siccità: dopo l'emergenza estiva,  
il Parco del Ticino corre ai ripari

## Il futuro Piano dell'Acqua

L'acqua: un bene inalienabile, fondamentale mezzo di sviluppo per un bacino dalla spiccata vocazione agricola quale il territorio compreso entro il Parco del Ticino. Un bene la cui unicità emerge soprattutto nei momenti in cui se ne avverte la mancanza, com'è appena avvenuto. E per fronteggiare questa emergenza, assieme a quelle che verranno, il Parco ha intenzione di lanciare un piano organico. La proposta viene dalla presidente Milena Bertani, che l'ha formulata assieme agli esponenti della Provincia di Milano e della Tam nel corso di un convegno ("La crisi idrica come vero paradigma della questione ambienta-

le"); accanto a lei il presidente di Tam, Alessandro Folli, e l'assessore provinciale all'Agricoltura e Parchi Umberto Maerna. "Fino a oggi la risorsa acqua", ha esordito la Bertani, "è stata trattata dai legislatori o come un bene naturale da preservare- legge Galli- o come un servizio da assicurare e remunerare. Oggi a queste due facce del prisma dobbiamo aggiungere un'altra: la gestione integrata degli approvvigionamenti, delle distribuzioni, delle riserve. Tutto questo deve essere regolato dalle esigenze della vita civile, di quella produttiva, in particolare agricola, ma anche e soprattutto di quella dell'ambiente. Lo stimolo, l'avvio di questo percorso non possono che essere offerti dagli



organi di governo nazionale. Noi assicuriamo il nostro concorso fin d'ora". Per quanto concerne il Ticino, la situazione climatica che si è verificata questa estate ha portato a una crisi idrica del fiume azzurro che non si verificava da almeno 300 anni. Le portate d'acqua erogate dal lago Maggiore attraverso la Diga della Miorina nel mese di luglio sono passate da un massimo di 198 metri cubi al secondo a un minimo di 155,5 metri cubi al secondo, ulteriormente diminuite in agosto con punte minime di 70. "I dati indicano come la situazione della risor-

sa idrica disponibile riferita alle esigenze agricole-industriali e a quelle ambiente-uso sociale devono permettere di definire le priorità nei vari periodi dell'anno", ha continuato la Bertani, "e le possibili azioni da intraprendere per la massima razionalizzazione dell'uso dell'acqua al fine di diminuire gli effetti negativi causati dalle diverse situazioni climatiche".

Infine, un'altra particolarità di cui soffre il Ticino e che spesso si muta in criticità, riguarda la convenzione bilaterale Italia-Svizzera che regola l'afflusso di acque al lago Maggiore.

IMPORTANTE E PRESTIGIOSO EVENTO EDITORIALE

---

# Il numero unico in occasione del centenario della Basilica di S. Martino

Questo “numero unico” esce dalla quotidiana trimestralità della rivista e ben a ragione perché l’occasione – il centenario – non appartiene alla quotidianità.

E’ stato pensato in più riunioni ed è stato scritto a più mani perché questa chiesa, che da un secolo fa corpo con Magenta, ha più di una sfaccettatura, ha più di un significato.

E’ una pubblicazione che ambisce ad essere una riflessione sul passato e, contemporaneamente, una chiave di

lettura del presente e - auspicabilmente - anche del futuro. Ha, infine, una sua coerenza interna.

Parte dal tempo (da quell’anno, il 1904); allora Magenta, non ancora città, era un paese contadino con qualche accenno di industria.

Ma nel tempo, che è sempre qualcosa di transeunte, talvolta l’uomo (l’unico essere che ha in sé l’ambizione di andare oltre il transeunte) costruisce qualcosa che va al di là del tempo: qualcosa di concreto e di simbolico insieme, qualcosa che poggia le sue fonda-

menta sulla terra, ma che tende ad oltrepassarla; costruisce cioè una chiesa, in questo caso costruisce S. Martino: un edificio che ha in sé parti che si integrano e si sostengono a vicenda: pulpiti, altari, cupola, cappelle ecc. ed è quello che, assieme ad uno spaccato sui parroci che si sono succeduti, è oggetto della seconda parte del “numero unico”. E in ultimo (terza parte), attorno a quest’edificio, ma partendo da questo edificio, nacquero opere di “varia umanità” (alcune delle quali durano fino ad oggi) e tutto insieme – edificio ed opere – aiutano a capire che l’idea fondante di don Tragella era quella di vedere l’uomo nella sua totalità; l’uomo “porta oscillante posta tra l’invisibile e il visto, in cui i due immensi mondi da Dio creati, il mondo del Serafino e il mondo del moscerino, si congiungono”. Ecco, tutto questo (“il tempo” – “questo tempio” - “da questo tempio”) è il “numero unico” che *i Quaderni del Ticino* hanno preparato per il cente-



nario della Basilica di Magenta.

Il Cardinale ha scritto un messaggio augurale, il prof. Zaninelli ha dettato una succosa introduzione, foto d’epoca arricchiscono la pubblicazione.

L’augurio che noi ci sentiamo di fare è che la lettura di queste pagine aiuti a vedere S. Martino con occhi capaci di andare al di là dell’edificio, occhi capaci di scoprirne il “perché” .

*i Quaderni*



Nella continuità di un impegno

## L'Università Cattolica in collaborazione con il Centro Kennedy e le realtà locali

# I Convegni

Il Convegno “Sviluppo e governo dell’Est Ticino Realtà e Progetto”, di cui è stata pubblicata una sintesi sul numero 45 de *i Quaderni del Ticino*, ha segnato un elemento di novità di grande rilievo per il nostro territorio. Il convegno, infatti, è stato organizzato in collaborazione tra l’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e il nostro Centro Studi JF Kennedy di Magenta, offrendo un’importante occasione di riflessione in merito alle problematiche del nostro territorio e sulle modalità di governo locale in questo periodo in grande trasformazione. Dal canto suo l’Università

Cattolica con questa iniziativa, della quale pubblicherà a breve gli atti, ha inaugurato l’avvio di una nuova strategia di presenza sul territorio che, come testimoniato da questo primo Convegno, vuole esplicitare maggiormente fuori dall’ambito accademico le riflessioni e i risultati dei lavori che normalmente vengono prodotti al suo interno e che, nello specifico delle tematiche trattate, vantano importanti precedenti.

In questa cornice si colloca, infatti, il ciclo di convegni facenti parte della serie “Sulla Città Oggi”, organizzati dalla Cattolica e tenuti nella sua sede milanese durante il corso

del 2002 e 2003, con lo scopo di analizzare le ampie e multidisciplinari problematiche che riguardano attualmente l'area metropolitana milanese e che affondano la loro radice nel trascorso storico di questa metropoli e nel mutamento del corpo sociale nel suo complesso.

E' forse qui il caso di aprire una riflessione sulla dizione "metropolitana" che risulta la giusta dimensione in cui inquadrare tali problematiche. Anche alla luce, a tal proposito, delle numerose attività ed approfondimenti promossi dal nostro Centro Studi, non sembra infatti possibile immaginare di inquadrare le soggiacenti problematiche senza tenere conto della dimensione di volta in volta sovracomunale, zonale o appunto metropolitana. Da qui l'identificazione, alla quale siamo fedeli, dell'area dell'est Ticino, il cui fulcro coincide con l'insieme del magentino, abbiatense e legnanese e che va al di là dei confini provinciali coinvolgendo il bustese a nord e il vigevanese a sud. Gli

esempi sono molteplici e si può in questa sede citarne soltanto alcuni; dalla necessità di organizzazioni di tipo consortile per la gestione dei servizi di pubblica utilità quali per esempio acqua, gas, rifiuti, che per necessità di razionalizzazione devono essere di gestione sovracomunale; alla necessità, perlomeno con implicazioni a livello provinciale, di rivedere il sottostimato sistema di strutture e offerta formativa per la scuola secondaria e, perché no, universitaria. Sembra calzante a proposito l'esempio del recente polo universitario di Abbiategrasso - ; alla necessità di un piano per l'inquadramento delle esigenze di mobilità, siano esse tra i comuni della stessa zona omogenea che di attraversamento di questi con ovvie implicazioni di carattere nazionale ed europeo.

Chiusa la riflessione sulla dimensione dei problemi di cui trattasi, che può appunto essere dedotta dalle stesse attività del nostro Centro Studi, spesso in coincidenza con

quelle dell'Istituzione accademica, ci soffermiamo sul secondo ed il terzo dei convegni sopra accennati, aventi come tema rispettivamente il problema della casa e la questione del traffico, e le cui pubblicazioni integrali degli atti da parte dell'Università Cattolica sono disponibili per gli interessati presso la nostra Sede.

Circa "La questione casa", il convegno, non parte con soluzioni prefigurate per quanto riguarda l'azione pubblica che necessariamente deve venire svolta, ma vuole sottolineare il problema, esporlo e cercare di prospettare linee di soluzione." Punto di partenza è la considerazione che il problema della casa, di primaria importanza durante gli anni settanta, non possa ancora dirsi concluso soprattutto per i soggetti a basso reddito, e che pertanto sia importante riflettere su nuove soluzioni, ma anche sul venire meno di quelle iniziative allora sorte per far fronte al problema; "da una forte presenza - diretta o indiretta - del momento pubblico, con un esplicito finan-

ziamento pubblico, all'azione diretta degli IACP, della Gescal, dei comuni, sia attraverso sostegni alla cooperazione edilizia."



Anche per "Il nodo del traffico", "si è ritenuto di fare il punto; di individuare quale sia la patologia, quali le possibili cure; quali appaiono concretamente applicabili, alla luce sia di analisi teoriche che di concrete esperienze italiane e straniere". Anche in questo caso partendo dalla corretta rilevazione che la radicale tra-

sformazione della forma e del bisogno di mobilità risulta implicitamente connessa con il tipo di divenire della società e del relativo modello di sviluppo territoriale; “Sono dunque aumentate persone e mezzi presenti su strade e piazze, ma strade e piazze non sono aumentate in misura corrispondente all’aumento degli automezzi.”



Passando ora dal vaglio dei lavori già realizzati e del giusto contesto in cui ognuno di questi va inserito (nella fase attua-

le volontà di maggiore presenza e coinvolgimento del territorio), all’analisi delle loro naturali e coerenti declinazioni in ambito territoriale, presentiamo in anteprima i prossimi due convegni, frutto anch’essi della collaborazione dell’Università Cattolica con il Centro Kennedy, previsti per il prossimo 27 settembre e 4 ottobre. Più precisamente, come si può desumere dalla brochure esplicativa che può essere ritirata presso il nostro centro o inviata a richiesta tramite posta elettronica, “il clima culturale in cui oggi viviamo è di svalutazione delle regole di governo della città e del territorio elaborate nel passato, e che con vari esiti si è cercato di applicare. Il nuovo modo di procedere è fondato sulla competizione, con regole e vincoli ridotti al minimo nel tentativo di dare la più ampia possibilità di espressione all’iniziativa di singole persone, di singole imprese, di singole comunità. In un momento storico così importante, e che è stato ed è per molti aspetti e per molte persone di grande svolta, si è ritenuto di doversi

incontrare per riflettere insieme e anche confrontarsi e discutere; per valutare ciò che è stato fatto utilizzando le regole del passato; discutere i successi e i fallimenti sperimentati; analizzare le proposte di legge e di modi di proce-

dere che si stanno discutendo nella Regione Lombardia in generale, e con riferimento particolare a una specifica parte del territorio lombardo: il Parco Agricolo del Sud-Milano.”

**Marco Cozzi**



CON LA COLLABORAZIONE DEL  
COMUNE DI GAGGIANO

Convegno di studio su  
*Il parco agricolo del sud Milano.  
Problemi e prospettive*

*Relazioni di*

Gian Paolo CORDA  
Politecnico di Milano

Giuseppe GATTI  
Sindaco di Gaggiano

Franco GRASSI  
Responsabile Parchi Regione Lombardia

Pierluigi ROCCAFLAGLIAIA  
Architetto urbanista

*Dibattito*

*Coordina e conclude*

Andrea VILLANI  
Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

27 settembre 2003 - ore 9.30-13.30  
Municipio di Gaggiano (Milano)

CON LA COLLABORAZIONE DEL COMUNE DI  
MORIMONDO E DELLA FONDAZIONE ABBATIA  
SANCTE MARIE DE MOREMUNDO

Convegno di studio su  
*La legislazione urbanistica  
tradizionale e i suoi esiti; la nuova  
legislazione urbanistica: obiettivi,  
attese, difficoltà*

*Relazioni di*

Gianni BELTRAME  
Politecnico di Milano

Vittorio GANDOLFI  
Urbanista

Alessandro MONETA  
Assessore al territorio e urbanistica  
Regione Lombardia

Lunfranco SENN  
Università Bocconi

*Dibattito*

*Coordina e conclude*

Andrea VILLANI,  
Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

4 ottobre 2003 - ore 9.30-13.30  
Abbazia di Morimondo

# La Costituzione Europea tra luci e ombre

**U**n bilancio di luci e ombre, molte di più le seconde, che certo deve lasciare spazio all'ottimismo per quello che ci riserverà il futuro. L'onorevole Roberto Confalonieri, consigliere del Comitato Economico e Sociale dell'Unione Europea, ha adoperato queste parole per commentare la costituzione che i "Quindici", destinati tra non molto a diventare i "Venticinque", si accingono ad approvare per la fine di quest'anno.

Il Centro Studi Kennedy, diretto dal presidente Ambrogio Colombo, ha voluto così chiudere i battenti per la meritata pausa estiva con questo incontro che certamente ha offerto ai presenti un tema di grande attualità.

Perché a dire il vero, durante la torrida estate ormai lasciata alle spalle più che della Costituzione Europea si è letto e si è visto dei diverbi tra il premier Berlusconi e il socialdemocratico tedesco Schulz. Al contrario, il progetto di dare un

cuore pulsante, un'anima comune al "Vecchio Continente", è quanto mai ambizioso e impegnativo. Tuttavia, bisogna premettere, seguendo il discorso di Confalonieri, che il testo consegnato lo scorso 21 giugno a Salonicco e su cui dal prossimo 14 ottobre si aprirà il dibattito finale, non può davvero soddisfare.

*"Dopo il summit del 2001 a Nizza - ha detto Confalonieri - gli Stati europei hanno compreso che non si sarebbe più potuto andare avanti a forza di trattati".* In buona sostanza, dal 1957 - anno del trattato di Roma - in poi, si è assistito ad un progressivo trasferimento dei poteri dal livello nazionale a quello sovranazionale. A poco a poco, si è quindi compiuta la fine degli "Stati nazione". *"A un certo punto - ha continuato il relatore che ha preso parte alla stesura di questa prima bozza che consta di oltre 200 pagine - ci si è resi conto che serviva qualcos'altro".* Come dire che la convenzione, non è nata da un "idem sentire", bensì dall'aver com-



preso di aver varcato il classico punto di non ritorno. Forse, stiamo esagerando in una lettura riduttiva di quanto si sta compiendo nella stanze di Bruxelles e Strasburgo. Ma sta di fatto che lo stesso Confalonieri, guardando al contenuto, non ha potuto fare a meno di aggiungere: *"I passi avanti sono parecchi, ma ci sono dei buchi da fare paura!"*. E infatti, nonostante la Carta si apra parafrasando lo storico greco Tucidide - *"Il potere non è nelle mani di pochi, ma del popolo"* - l'impressione generale è che la tecnocrazia, tante volte deplorata, abbia avuto la meglio sulla politica con la P maiuscola.

*"A prevalere - ha continuato Confalonieri - è stata la visione francese che si riporta agli ideali dell'illuminismo insieme al pragmatismo tedesco e*

*d'Oltremarica"*. E d'altra parte, se le cifre hanno un loro significato, vorrà pur dire qualcosa il fatto che parole come libertà vengano ripetute 37 volte mentre l'umanesimo, patrimonio della nostra cultura cattolica, trovi spazio una volta soltanto....

Ma i nodi scoperti sono anche altri. Come quello della giustizia. *"Con la Corte Europea - ha sottolineato il professore - che stenta a funzionare"*. E del resto, troppa è la distanza tra il nostro modello, che è poi quello originatosi intorno al Corpus Iuris di Giustianiano e quello anglosassone di Common Law che conosce solo la *"Judge made Law"*. Ossia la legge costruita dai giudici a colpi di sentenze e precedenti...

Un'altra parte su cui la Carta è molto carente è sicuramente quella sociale. *"I sindacati, di fatto, non hanno voce in capitolo sulle grandi decisioni politiche"*. Un buco che andrebbe colmato e in fretta. Ma la sensazione - confermata dalle parole di Confalonieri - è che ormai il più è stato fatto. *"In autunno ci si ritroverà per ricalibrare i poteri di Commissione e Consiglio"*. Con buona pace di Tucidide e della Democrazia....

Fabrizio Valenti

centro studi  
politico/sociali



JOHN F.  
KENNEDY

### **Assemblea dei Soci:**

Venerdi 12 Dicembre 2003 alle ore 21,00 presso la sede di via Colombo, 4, in Magenta, con il seguente programma:

- Comunicazioni del Presidente
- Proposta di programma delle attività per l'anno 2004
- Proposta di bilancio finanziario per l'anno 2004
- Varie ed eventuali.

### **S. Messa:**

Sabato 13 Dicembre 2003 alle ore 17,30 S. Messa in suffragio dei Soci defunti presso la Parrocchia dei padri Somaschi in Magenta.

### **Pranzo Sociale dell'Amicizia:**

Domenica 14 Dicembre 2003 alle ore 12,30 incontro conviviale dei Soci, dei loro familiari e dei simpatizzanti. Trascorreremo insieme qualche ora in compagnia e nel contempo ci saluteremo per le prossime festività natalizie.

*Per informazioni e prenotazioni telefonare al Centro Studi Kennedy 02/9792234.*



**SERMA** s.r.l.  
**MISURE AMBIENTALI**



**Conoscere il  
proprio territorio.**

**Con la  
SERMA  
é una realtà.**

La **SERMA** srl Misure Ambientali é una moderna impresa operante nell'ambito delle *"Scienze del Territorio"*.

In particolare, svolge la propria attività nei settori: geotopografico, fotogrammetrico, cartografico, ambientale.

L'esperienza pluriennale dei soci con la collaborazione dei tecnici altamente specializzati e con l'ausilio di strumentazioni e software modernissimi, pone la **SERMA** tra le aziende leader del settore fotocartografico.



**SERMA** s.r.l.  
**MISURE AMBIENTALI**

20017 RHO (Mi)  
Via Magenta, 77 int. 4/C  
Tel. 02.93505918-Fax 02.93505921  
e-mail: [info@serma.it](mailto:info@serma.it) - [www.serma.it](http://www.serma.it)



Gabriele Lanfredini

## Un amico dei *Quaderni*



**N**el pieno dell'estate ci ha lasciati un uomo che, come ricorda il rappresentante dell'Unione Artigiani nella pagina a fianco, ha speso tutta la sua vita per rappresentare al meglio la categoria degli Artigiani.

Abbiamo avuto la fortuna, di questo si tratta, di leggerlo sulla nostra rivista per tanti anni. Da quando *i Quaderni* hanno ripreso le pubblicazioni, nell'oramai lontano 1998, Gabriele Lanfredini ha sempre portato il suo contributo spaziando sui diversi argomenti vicini all'artigianato e al suo mondo. Mai difese corporative o di parte, ma sempre analisi lucide e puntuali, a cui non faceva mai mancare la sua profonda ed intelligente ironia.

Lascia un vuoto profondo in tutti gli amici e lascia certamente un grande vuoto anche in noi, perché, ne siamo certi, avremmo sfogliato assieme ancora tante pagine dei *Quaderni* firmati Lanfredini.

F. G.

# L'Unione Artigiani di Milano nel ricordo di Lanfredini

**E'** impossibile riassumere in poche righe la personalità e la storia del Dott. Gabriele Lanfredini, che ha speso una vita di lavoro a favore ed in difesa dell'artigianato. Il suo senso del dovere e la sua passione per il lavoro stupivano ogni mattina.

Era continuamente un passo avanti.

Le sue idee e le sue intuizioni erano sempre incredibilmente innovative.

Sapeva cogliere da uno sguardo o da una sfumatura il senso delle situazioni più complesse. Era nemico dell'improvvisazione e della superficialità.

Nessuno come il Dott. Lanfredini comprendeva il lato umano di ogni vicenda.

Sapeva entrare nel cuore delle persone di ogni ceto e livello, e restarci.

Ha dedicato la vita agli artigia-

ni ed ha anteposto la loro tutela ad ogni altro interesse.

Ha sacrificato la vita per la sua creatura, l'Unione Artigiani della Provincia di Milano.

Aveva un senso dell'onore, della dignità e della lealtà che è raro avvertire al giorno d'oggi.

Era determinato ed infondeva a chi gli stava vicino la sicurezza di poter affrontare qualsiasi battaglia.

Memorabile e storica quella per la legge quadro dell'artigianato combattuta e vinta contro ogni pronostico.

Membro di Giunta della Camera di Commercio, del CNEL e della Fondazione Fiera Milano, portava in ogni consesso la sua passione e competenza nonché la rara capacità di saper cogliere il "nocciolo" di ogni problema e prospettare spesso la strada per la soluzione.

**Marco Accornero**



# GIARDINERIA

PIANTE • ARTICOLI GIARDINAGGIO • ANIMALI

**TRAVAGLIATO -BS- TEL. 030 2159611**  
SS. per Orzinuovi, 5 minuti da BRESCIA

**CASALECCHIO DI RENO -BO- TEL. 051 6130050**  
Asse attrezzato, uscita Casalecchio Casteldebole

**OLGIATE OLONA -VA- TEL. 0331 652811**  
Autostrada Milano-Varese  
100mt. da uscita Busto Arsizio

**MAGENTA -MI- TEL. 02 9721961**  
Strada Statale 11 Milano-Novara

**APERTO DOMENICA E FESTIVI**  
**ORARIO CONTINUATO**  
dalle 9,00 alle 19,30

# Assemblea programmatica e organizzativa della Cisl

Il cammino era iniziato mesi fa quando la Segreteria Nazionale aveva inviato alle strutture periferiche un libretto molto denso di contenuti.

Intitolato “Assemblea Programmatica ed Organizzativa: tracce di discussione”, era un invito a riflettere su “Il Sindacato e gli scenari sociali, economici e politici in mutamento”; 70 pagine riassumibili in due righe “Di fronte ad un mondo che cambia come vogliamo posizionarci?”.

Domanda, forse, facile; interrogativi, forse, ovvi, ma soprattutto uno stimolo a riflettere.

E in tutt'Italia le categorie, le zone, le segreterie locali ecc., il variegato mondo cislino, insomma, si era messo in movimento; anche qui a Magenta e ad Abbiategrasso, un territorio piccolo senz'altro, ma, comunque, vivace: a giugno le catego-

rie, a settembre la zona.

Così partendo dal basso gli iscritti hanno evidenziato le quattro necessità, quella di poter disporre di maggiori risorse umane e finanziarie, quella di una più qualificata formazione dei gruppi dirigenti, quella di una ristrutturazione organizzativa che avvicinasse Roma alla periferia e quella, infine, di una revisione di un modello contrattuale troppo centralizzato.

Alessandro Grancini, il segretario locale della Cisl, nella sua relazione alla Assemblea Programmatica Organizzativa il 18 e 19 settembre alla Cascina Pietrasanta di Pontevecchio (Magenta), metteva chiaramente in luce le necessità di cui sopra per ottenere un nuovo posizionamento del sindacato. Incidentalmente, è nella tradizione cislina la capacità di rein-



ventarsi proprio per essere in grado di stare al passo coi tempi.

Letture dei tempi, quindi, ma anche lettura del territorio, di questo territorio.

“Quella di Magenta-Abbiategrasso è una realtà parcellizzata molto vulnerabile, una realtà che deve essere supportata da una serie di infrastrutture e servizi che l’Ente locale deve essere in grado di programmare in collegamento con le istituzioni superiori (Provincia, Regione).

In questi anni le Organizzazioni Sindacali territoriali hanno dato avvio ad un metodo con-

certativo da cui sono scaturite scelte programmatiche e di indicazione su interventi strutturali”.

Aggiungeva Grancini “Va rilanciato a livello locale l’Ente Bilaterale, insieme alle Associazioni imprenditoriali di categoria in particolare per i lavoratori delle

piccole aziende”. “Si sta lavorando insieme alla Provincia per inserire sul territorio Legnano, Magenta, Abbiategrasso un Osservatorio sulle crisi aziendali”.

In riferimento agli Enti locali la relazione Grancini dice “Alla luce dei tanti compiti assegnati ai Comuni cambia il nostro modo di rapportarci alla politica e la funzione del sindacato diventa una politica di effettivo presidio del territorio; la Cisl vuole perseguire la realizzazione di un sistema di servizi e di interventi sanitari, socio-sanitari integrati e socio-assisten-

ziali in grado di garantire a tutti i cittadini qualunque sia il Comune in cui essi risiedono, un livello essenziale di prestazioni e di qualità delle prestazioni”.

“Abbiamo chiesto in questi giorni un incontro con l’Azienda Ospedaliera di Legnano per discutere il Piano di Organizzazione dei Presidi Ospedalieri (Legnano, Cuggiono, Magenta, Abbiategrasso)”.

Poi veniva affrontato il tema dei Piani di Zona “Il Sindacato Confederale ha fatto delle intese con i Sindaci dei Distretti n. 6 di Magenta e n. 7 di Abbiategrasso in merito alla programmazione del Piano di Zona previsto dalla legge; sono state individuate le priorità, gli strumenti, le metodologie e le verifiche. E ancora da sperimentare la fase di gestione del piano programmatico”.

Due osservazioni erano d’obbligo: quella relativa all’erogazione dei “buoni sociali” (non a pioggia!) e l’altra relativa a ciò che è emerso, che cioè tuttora manca la conoscenza del bisogno sociale nel suo complesso. Infine, *bon grè, mal grè*, la questione della definizione di un nuovo gruppo dirigente che fin

d’ora lavori per il non molto lontano 2005 (primavera del 2005), data in cui Magenta ed Abbiategrasso si uniranno a Legnano. In termini numerici i Comuni interessati raddoppiano e il mondo del lavoro conterà più di 150.000 addetti.

Ma i problemi che il Sindacato dovrà affrontare nel nuovo comprensorio (Abbategrasso, Magenta, Legnano) non variano se non quantitativamente.

Anche a Legnano, come qui, c’è un tessuto industriale già da anni in trasformazione. Si sta passando (si è già passati) dalle grandi fabbriche (la Tosi, la Saffa, tanto per citarne due) alle molte piccole unità produttive. Discutere se questo è un bene o se questo è un male è perfettamente inutile. Questa è la realtà lavorativa di oggi ed è in quest’acqua che il sindacato del 2000 deve nuotare.

Non affogherà, ne siamo certi. Noi impareremo a nuotare in quest’acqua nuova.

Questo è ciò che il centinaio di partecipanti all’incontro alla Pietrasanta hanno detto in quelle due giornate di metà settembre.

**Teresio Santagostino**

# UST Cisl

## Magenta-Abbiategrasso

**C**on l'assemblea programmatica organizzativa, che si è tenuta alla cascina Pietrasanta nei giorni 18 e 19 settembre, la Cisl del territorio Magenta-Abbiategrasso ha avviato il processo di integrazione con l'area del legnanese così da portare, entro l'estate del prossimo anno, alla nascita della nuova Ust Legnano-Magenta-Abbiategrasso attraverso l'individuazione del nuovo gruppo dirigente, una struttura di riferimento per tutta l'area dell'ovest milanese. La scelta fatta dalla struttura regionale di rivedere gli assetti territoriali, istituendo la nuova Ust, fa fronte ad alcune esigenze emerse da tempo: in primo luogo la funzione di rappresentanza e di presidio di un territorio, qual è appunto l'ovest milanese, che a seguito del decentramento amministrativo si è visto assegnare compiti e funzioni di programmazione e

gestione in materia di politiche sociali, fiscalità locale, politiche attive del lavoro e di sviluppo economico. Per raggiungere questi obiettivi occorre una presenza politica marcata della Cisl sull'intero territorio, una presenza costante di tutte le categorie e dei servizi.

I lavori si sono svolti alla presenza di numerosi delegati, componenti delle segreterie di categoria, lavoratori e pensionati, nonché amministratori locali.

E' stata, questa, l'occasione per riaffermare l'autonomia dell'organizzazione sindacale da un contesto politico in cui sta prevalendo la tesi "o di qua o di là", con uno o con l'altro polo. La Cisl è invece un'organizzazione libera di praticare la propria missione, da sempre in linea con le idee dei suoi fondatori: essere cioè i rappresentanti degli interessi dei lavoratori e dei pensionati, associati all'or-



ganizzazione e non, utilizzando con forza la politica della concertazione e del confronto, contrattando e negoziando con le controparti istituzionali e datoriali, senza alcun pregiudizio di natura politica.

In questo senso, a livello nazionale, la Cisl chiede con forza la definizione di uno Statuto dei lavori che integri, nei fatti, lo Statuto dei lavoratori (la legge 300 del 1970) attraverso la riforma degli ammortizzatori sociali e un nuovo sistema di tutele che salvaguardi tutte le forme di lavoro, oggi in continua mutazione. Chiede anche la creazione di un fondo per la non autosufficienza, a tutela delle persone più deboli.

In ambito locale la Cisl ha par-

tecipato all'elaborazione dei piani di zona per la programmazione dei servizi socio-assistenziali integrati nei singoli comuni. Adesso il suo ruolo è quello di garante degli accordi raggiunti. E' una fase sperimentale e, per ora, si è definito solo la questione dell'erogazione dei buoni sociali.

La Cisl si è detta comunque preoccupata per le scelte che l'azienda sanitaria Milano 1 e l'azienda ospedaliera (che gestisce gli ospedali di Legnano, Magenta, Abbiategrasso e Cuggiono) continuano a fare sul piano organizzativo del servizio sanitario. Scelte che sovente vengono fatte senza un confronto di merito sulle proposte con le organizzazioni sindacali, che rappresentano le controparti lavoratori e utenti. Per questo motivo si vorrebbe a breve un dialogo, perché è inaccettabile continuare ad assistere a sospensioni dei servizi, riduzione di personale, perdita di professionalità sia ospedalieri che ambulatoriali, senza il benché minimo confronto.

**UST CISL  
MAGENTA - ABBIATEGRASSO**

# La ripresa economica? Maturerà nei prossimi mesi

**A**llineandosi al trend nazionale le imprese dell'ovest di Milano segnano nel primo trimestre 2003 una battuta d'arresto, ma si dimostrano fiduciose in una ripresa che non potrà tuttavia esserci prima della fine dell'anno. E' il risultato della consueta indagine congiunturale della delegazione sud-ovest di Apimilano, che alla presenza del presidente di delegazione Ambrogio Locatelli l'ha illustrata di recente. E che i dati siano tutt'altro che positivi é fuori discussione: i principali indicatori economici, secondo l'indagine effettuata da Apimilano su un campione di 85 imprese associate dei più diversi settori merceologici e che danno lavoro a circa 2300 dipendenti, mostrano un evidente rallentamento.

L'andamento degli ordinativi

aziendali, dicono gli imprenditori del territorio guardando ai prossimi mesi, farà tuttavia registrare un deciso aumento, soprattutto in Asia e Nord America, che secondo gli imprenditori conosceranno una forte ripresa. Se non un deciso ottimismo, certamente un minor pessimismo si può leggere anche dalle previsioni di investimento. Se non variano infatti significativamente le aziende decise ad investire (pari a circa il 55% del campione), calano, dal 34,6% al 25,3%, quelle che non prevedevano investimenti, andando ad aumentare le file degli incerti, passati dal 9,5% al 19,5%. Rimane invece una certa preoccupazione sul fronte dell'andamento dei prezzi. Secondo il 34,2% degli imprenditori l'inflazione crescerà lievemente e per il 19,3%



l'aumento sarà rilevante. Sul fronte occupazionale la maggioranza del campione mantiene stabile la dimensione aziendale (56,8%), mentre aumenta la percentuale di quanti hanno aumentato il proprio organico (dal 6,5% di dicembre al 18,9% di marzo), e cresce anche il numero medio dei lavoratori atipici coinvolti (da 2,38 a 3,75 per azienda).

Domanda e fatturato sono invece le note dolenti: la domanda interna segna un peggioramento. Aumentano

di ben 6 punti le imprese che hanno diminuito le vendite (35,1%), mentre quelle che le hanno visto aumentare sono solo il 10,8%. Peggio la situazione anche sul mercato europeo: le aziende che dichiarano diminuzioni di quote di mercato salgono dal 35% di dicembre al 50% di marzo. Le vendite nel mercato extra europeo calano per la maggioranza assoluta (52,4%) del campione.

**Fabrizio B. Provera**

# Nuovi passi in avanti per la riforma del mercato del lavoro

È stata pubblicata, sul sito internet del ministero del Welfare, una nuova stesura del decreto attuativo degli articoli 1 – 6 della legge 30 del 14 febbraio 2003, relativamente alla delega al Governo in materia di occupazione e di mercato del lavoro. Si tratta di un decreto monstre, occupando un totale di 86 articoli per ben 65 pagine. Ci troviamo di fronte ancora ad una proposta - tale decreto infatti non è apparso sul sito del Parlamento - , ma, nella sua dimensione, e tenuto conto che, probabilmente, essa sarà sottoposta a ritocchi marginali, rappresenta un punto fondamentale di arrivo - così come si tradurrà in realtà - del nuovo assetto del mercato del lavoro italiano.

Entrare nel contenuto concreto delle norme non appare facile: anche perché i temi che costituiscono il decreto attuativo sono molteplici e particolarmente complessi: dalla organizzazione del mercato del lavoro, organizzazione in cui è confermato il ruolo importante delle strutture private, all'assemblaggio della domanda e dell'offerta di lavoro - Borsa continua nazionale del lavoro e monitoraggio statistico -, alla disciplina del contratto di lavoro, alle nuove tipologie di rapporto di lavoro, ai tirocini, al regime sanzionatorio e dei controlli in tema di rapporti di lavoro.

Data la complessità della legge di partenza, la legge 30 per intenderci, e soprattutto del presente decreto, non è facile,

non che esprimere un giudizio, procedere ad una analisi ed a una valutazione del relativo contenuto.

Probabilmente, a tal fine, appare opportuna una disamina per singole parti funzionali dello stesso decreto.

Appare indubbio comunque che, attraverso questo nuovo strumento, ancora in fase di approvazione, la trasformazione della struttura e dell'operatività del mercato del lavoro tende a completarsi. Nella presentazione del decre-

to, si fa spesso riferimento al "Libro Bianco sul mercato del Lavoro in Italia", dell'ottobre 2001: in realtà, appare evidente che il decreto in esame rappresenta la traduzione, allargata, rivista e corretta, della legge 469 del 1997, che apriva per la prima volta il mercato del lavoro italiano a meccanismi di più corretta e fluida funzionalità.

Ed in effetti, la prima parte del decreto, come si è detto, è rivolta a definire puntualmente il ruolo delle strutture ope-

ranti per un incontro tra domanda ed offerta di lavoro: e, da questo punto di vista, è possibile affermare che il quadro dei potenziali futuri operatori appare adeguatamente ricco ed articolato, tale cioè da offrire sia ai lavoratori che alle imprese strumenti di potenziale incontro flessibili ed articolati, e, almeno normativamente, tali da garantire i lavoratori stessi, che in tale incontro sono ovvia-



mente la controparte più fragile.

Un altro aspetto, da sottolineare molto positivamente, e che anche da questa Rivista era stato chiesto, è la costituzione della già richiamata "Borsa continua nazionale del lavoro e monitoraggio statistico". In altre parole, pur prendendo atto che l'ISTAT procede sistematicamente e periodicamente a rilevazioni nazionali e regionali sul mercato del lavoro, anche su queste colonne si era rilevata la necessità che la moltiplicazione dei canali di intermediazione di lavoro non impedisse la creazione di una sistematica, integrata rilevazione dei flussi di offerta e di domanda di lavoro, analizzata sia geograficamente, che per tutte le caratteristiche del lavoratore e dell'impresa, in modo, come dice lo stesso decreto, da sottoporre questo mercato ad un monitoraggio continuo.

Più complesso, e tutto da approfondire, è il contenuto del titolo V "Tipologie contrattuali a orario ridotto, modulato o flessibile", del titolo VI "Apprendistato e contratto di

inserimento", del titolo VII "Tipologie contrattuali a progetto e occasionali".

È fin troppo chiaro che un giudizio approfondito non può che essere dato sulla base, sia di una analisi attenta delle norme proposte, sia di una verifica dei risultati della loro applicazione, quando dovessero entrare in vigore. Rimane il fatto, tuttavia, sia pure ad una prima valutazione di massima, che, nella attuale situazione del mercato del lavoro, e in assenza di strutture in grado di guidare queste nuove tipologie di accesso al lavoro, esse possano essere utilizzate da parte delle imprese, come già sono ampiamente utilizzate le tipologie esistenti, per una sistematica flessibilità di lavoro, diretta semplicemente ad una riduzione, a breve termine, dei costi aziendali.

Si tratta, secondo noi, di una strada - se la nuova normativa contrattuale dovesse essere interpretata in questo modo - che porterebbe, oltre ad una sistematica instabilità e "sofferenza" sociale, anche ad una permanente e strutturale

dequalificazione del lavoro e del lavoratore nei suoi contenuti professionali: lavoratore che non perseguirebbe un razionale permanente cammino di formazione professionale continua e di permanente arricchimento del suo curriculum, ma si troverebbe costretto a optare per un lavoro purchessia, specialmente nella prospettiva di creazione di una famiglia.

Con un risultato particolarmente dannoso a lungo termine per le imprese: le quali si troverebbero a dover riorrere a un prestatore d'opera demotivato, scarsamente professionalizzato (anche per la molteplicità e la diversità di lavori svolti), in conclusione, in termini di impresa, non produttivo.

In realtà, sembra sempre più evidente un equivoco di fondo: che, nella impostazione di un nuovo strumento legislativo in campi fortemente necessitanti di un intervento, si siano surrettiziamente messi insieme due temi, strutturalmente diversi: il primo, relativo alle modalità organizzative del mercato del lavoro, tema di prioritaria importan-

za, tenuto conto del grado di paralisi a cui il sistema italiano era pervenuto attraverso il mancato funzionamento degli uffici di collocamento, e tenendo presenti altresì le sollecitazioni della Unione Europea; il secondo, inerente invece la tematica dei rapporti di lavoro, problema anch'esso richiedente riforme strutturali, ma non necessariamente collegato con il primo.

E soprattutto, una riforma della contrattualistica in tema di rapporti di lavoro, che non si limitasse alla creazione di nuove tipologie di rapporti, ma che li inserisse in una logica di sviluppo occupazionale, e di permanente qualificazione del lavoro. I passi invece che si stanno movendo, sia sulla base delle normative già vigenti in materia, sia di quelle che potranno andare in vigore sulla base del decreto in esame, sembrano andare invece nella direzione esattamente contraria: contraria all'interesse non solo dei lavoratori, ma delle stesse imprese.

**Ignazio Pisani**

# Mercato del lavoro: una riforma e molti problemi aperti

**S**ulla necessità di completare la riforma del mercato del lavoro avviata nella scorsa legislatura si sono espresse unanimemente, negli ultimi anni, le forze sociali e politiche, sia con riferimento agli obiettivi indicati a livello europeo sia per l'urgenza di individuare nuove forme di tutela in un mercato del lavoro sempre più destrutturato e fonte di precarietà.

D'altronde, i mutamenti del lavoro e il suo diverso significato economico e sociale richiedono di ripensare al rapporto tra tutela e flessibilità, a nuovi diritti in grado di garantire sicurezza, protezione, promozione e cittadinanza nell'impresa e nella società ad

ogni persona che lavora, che cerca lavoro o vuole conservarlo; in altre parole, di integrare la tradizionale tutela "nel rapporto e sul posto di lavoro", con strumenti e ambiti di tutela e promozione "sul mercato". Il governo ha impostato il percorso di riforma predisponendo nell'autunno 2001 il "Libro bianco", uno strumento largamente adottato in Europa, finalizzato ad offrire una base di confronto alle parti sociali, politiche e culturali per impostare le azioni di riforma.

Sul "Libro bianco" la Cisl espresse un giudizio articolato, ponendo l'accento da una parte agli elementi coerenti con le riforme introdotte nella passata legislatura e con le



linee guida finalizzate a consolidare il modello produttivo e sociale europeo, e dall'altra formulando critiche sugli aspetti che non coniugano flessibilità con sicurezza, in particolare sulla scelta di introdurre nuove flessibilità, premessa di ulteriori frammentazioni e relativi rischi di precarizzazione.

La nostra critica si soffermò anche sul ruolo assegnato alla contrattazione, sul modello di rapporti sindacali proposto, in primis sulla scelta del

Governo di accantonare la concertazione trilaterale a favore di forme di dialogo sociale.

L'orizzonte europeo, assunto a riferimento nei documenti governativi, non trova coerenti esplicitazioni, tanto che, alle esigenze di ri-regolazione si risponde introducendo ulteriori elementi di destrutturazione e mortificando il ruolo della rappresentanza sindacale nella contrattazione.

Non si coniuga con gli indirizzi europei e contrasta con l'o-

biettivo, proclamato, di introdurre misure di riforma per favorire l'occupabilità e la coesione sociale la proposta di modifica dell'art.18 della Statuto dei Lavoratori, inserita nella Delega e non inclusa nel "Libro bianco".

Tuttavia, la struttura della "Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro", del 14 febbraio 2003, rinnova in estensione e profondità gli assetti e le regole del mercato del lavoro a partire dal rapporto tra legge e contrattazione, tra contrattazione nazionale e ambiti

decentrati, aziendali e territoriali.

La nostra posizione, già critica sulla Delega è ancora più risoluta sui decreti attuativi; diventa più pressante la necessità di un confronto non formale con il Governo per apportare sostanziali correzioni alla proposta del Governo coerenti con i nostri obiettivi e con le stesse premesse contenute nel "Libro bianco".

Fin dalla fase di impostazione della riforma, abbiamo sostenuto che, di fronte ai cambiamenti e alle nuove condizioni



della competitività internazionale, gli aspetti legati alle flessibilità non andavano elusi ma affrontati con il negoziato.

Solo attraverso la regolazione imperniata sulla contrattazione e con la parallela costruzione di un sistema di nuove tutele, certe e trasparenti, si realizza una “flessibilità sostenibile”, in grado di coniugare i bisogni delle persone con le esigenze delle imprese.

Il confronto di questi ultimi mesi ha premiato la nostra impostazione, parti significative della proposta del Governo sono state modificate; l'equilibrio tra legge e ruolo della contrattazione, che è l'aspetto più critico della legge è stato spostato a favore della seconda.

L'assetto definitivo dell'impianto normativo, frutto di una iniziativa legislativa e non di un accordo sindacale, in seguito ai confronti con le commissioni parlamentari, la conferenza Stato-Regioni, e soprattutto per il ruolo propositivo della Cisl, è sensibil-

mente diverso dal testo originale, nonostante le forti pressioni esercitate sull'Esecutivo dal padronato.

Possiamo affermare che la nuova legge, modificata rispetto all'impostazione iniziale è più coerente rispetto alle indicazioni europee e più vicina ai nostri obiettivi, ciò nonostante il nostro giudizio rimane articolato poiché, insieme ad aspetti positivi permangono punti critici e non condivisibili.

Difficoltà di vario ordine hanno impedito ulteriori miglioramenti, ma in particolare l'idea, infondata, del padronato, secondo la quale per raggiungere i tassi di occupazione indicati dall'Europa e per competere, servono forti dosi di flessibilità nel mercato del lavoro, l'abbassamento delle tutele e dei costi sociali, nonché il ridimensionamento del sindacato confederale.

La normativa contiene aspetti innovativi, in continuità rispetto all'azione di riforma realizzata negli ultimi anni,

nuove opportunità di tutela e prerogative per l'azione sindacale e riguardano: il rafforzamento dei servizi all'impiego, il ruolo della bilateralità, la maggiore definizione delle tipologie formative, sistematizzazione delle collaborazioni coordinate e continuative, una tipologia di rapporto cresciuta in modo abnorme, poiché riassume in sé tutte le flessibilità, costi contenuti, meno tutele, assenza di diritti. Su altri punti permane il nostro dissenso e in particolare: su alcuni aspetti della "somministrazione di lavoro", sul part-time, sull'estensione di nuove tipologie di rapporto.

Su molti aspetti la nuova norma, porta l'impronta della nostra iniziativa, frutto di un confronto serrato su nostre proposte, alternative alla cultura del governo e del padronato. Il disegno "riformatore" è incompleto, mancano provvedimenti sugli ammortizzatori sociali, manca soprattutto la definizione di uno "Statuto dei

lavori" integrativo dello "Statuto dei lavoratori" per garantire alcuni diritti fondamentali, capitoli importanti previsti dal Patto del 5 luglio 2002.

Siamo alla vigilia di una nuova stagione dell'azione sociale e sindacale che richiede di combinare vecchie tutele, nuovi diritti e promozione delle persone nei complessi itinerari lavorativi, attraverso percorsi di formazione, di orientamento e supporto nella collocazione lavorativa.

E' auspicabile che il sindacato ritrovi convergenze unitarie su piattaforme e iniziative comuni, su mercato del lavoro, laddove la legge apre spazi significativi alla contrattazione, sulla ricerca e innovazione, sullo sviluppo industriale, sullo stato sociale, nell'interesse dei lavoratori/trici, dei pensionati/te e del paese.

**Valeriano Formis**  
*Segretario USR*  
*Cisl Lombardia*

dal 1973 **una storia che continua...**

**Consorzio**



**Est Ticino**

Aderenti alla Confederazione cooperative italiane

Consorzio Est Ticino 20013 Magenta (Mi) - via Fratelli Caprotti, 5  
tel. 02 9790387 - 97298497 • fax 02 97299627 • e-mail: [Consorzioet@aladada.it](mailto:Consorzioet@aladada.it)

## **Cooperative sociali una storia di solidarietà!**

*Le cooperative sociali hanno lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità, concorrendo alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini (art. 1 L. 381/91)*

**"A Stefano Casati"** Albairate, Cascina Scamozza - tel./fax 02 9406219

*Attività: gestione comunità terapeutiche per tossico dipendenti e persone svantaggiate.*

**"In cammino"** Abbiategrasso, via dei Mille, 8/10 - tel. 02 94963802 - fax 02 94962279

*Attività: gestione casa di accoglienza per malati di AIDS.*

**"La Cometa"** Abbiategrasso, corso S. Pietro, 62 - tel./fax 02 94966897

*Attività: gestione case di accoglienza per soggetti svantaggiati. Assistenza domiciliare.*

**"La solidarietà Giacomo Rainoldi"** Albairate, via P. Dossi 57 - tel. 02 94920311 - fax 02 97299627

*Attività: manutenzione del verde, assemblaggi meccanici ed elettrici, assemblaggio giocattoli, manifatti.*

**"Massimo Ventura"** Marcallo con Casone, via Edison 45 - tel. 02 9760000 - fax 02 9761908

*Attività: lavorazione di tranciatura marchi in pelle, cellophanatura, confezionamento, scartimatura, incollatura nel settore della cartotecnica, assemblaggi vari.*

**"Primavera"** Cuggiono, via Matteotti 10/22 - tel./fax 02 97240857

*Attività: manutenzione del verde, assemblaggi elettrici e meccanici, manifatti in genere*

**"Soli"** Abbiategrasso, via G. Galilei, 58 - tel./fax 02 94960219

*Attività: gestione attività didattiche-educative per privati ed enti pubblici.*

**"S. Maurizio"** Legnano, via M. Polo 1 - tel./fax 0331 452332

*Attività: piccole manutenzioni edili, manutenzione del verde, assemblaggi meccanici ed elettrici, consegne pacchi a domicilio, lavori di segreteria, rilevazione del traffico*

**"Valore Lavoro"** Albairate, Cascina Scamozza - tel./fax 02 9406219

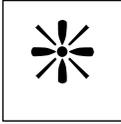
*Attività: laboratorio di restauro falegnameria, tipografia, assemblaggi, manutenzione verde.*

*Gestisce "La bottega artigiana" ad Abbiategrasso in via Foscolo, 10/12 - tel. 02 94964953*

**"Vesti suizenze"** Abbiategrasso, corso S. Pietro 62 - tel./fax 02 94966897

*Attività: recupero abiti, borse, scarpe dismessi*

**COME AIUTARCI** Aziende: affidamento di commesse di lavoro - Enti pubblici: promuovendo l'applicazione dell'art. 5 L. 381/91, che prevede l'assegnazione a cooperative sociali di tipo B, di commesse di lavoro per la fornitura di beni e servizi a enti pubblici, in delega alla disciplina delle gare di appalto.  
**Erogazioni liberali:** le persone fisiche e le imprese possono elargire erogazioni liberali in denaro, donazioni di beni patrimoniali e cedere gratuitamente propri prodotti, con conseguenti benefici fiscali.



Basilica di San Martino e dintorni

---

## Chiesa o Tempio Civico?

**V**eramente l'idea di don Tragella era quella di unire con un trattino queste parole, cioè di edificare "un monumento sacro ad un monumento e profano".

Poi si sa come andò. Il Vescovo non volle e così noi abbiamo il S. Martino di oggi.

Tuttavia, anche se la "chiesa-tempio" non venne realizzata, vale la pena di raccontarne la storia.

Il 4 giugno del 1859 a Magenta infuriava la battaglia e anche i paesi vicini la vivevano più o meno direttamente. L'eco delle cannonate arrivava fino nelle lontane campagne. In tutta la zona si alternavano ondate di ansia e di paura e speranze di non essere coinvolti nello scontro.

A Gaggiano, che dista non

molti chilometri da Magenta, un bambino di sette anni risente nei discorsi preoccupati della gente questi sentimenti. Sono momenti che lasciano tracce nella vita di una persona.

Venticinque anni dopo il bambino di allora è un giovane prete a cui viene affidata proprio la parrocchia di Magenta. Questo paese è un grosso borgo di 9.000 anime, con una chiesa piuttosto vecchia (risale a un paio di secoli prima), ormai insufficiente per la popolazione e, per di più, stranamente collocata ai margini dell'abitato.

E' quindi naturale che il primo impegno del nuovo parroco sia anche quello di pensare ad un'altra chiesa, più capiente, collocata al centro del paese.

Ma Magenta è anche il posto della grande battaglia e don Tragella pensa ad una “parrocchiale” che sia chiesa-tempio “suggerito oltrecchè da bisogno religioso, da sentimenti e affetti patriottici”.

Bisogna tener presente il contesto storico. 15 anni prima i bersaglieri di Cadorna erano entrati a Roma: finiva così lo Stato della Chiesa durato oltre

mille anni e si apriva un convulso periodo di scontri tra il neonato Stato italiano e il Papato con accese polemiche, imprigionamento di Vescovi, scomuniche e quant’altro.

Sembrò allora che si verificasse una incompatibilità di fondo tra Patria e Chiesa; pareva impossibile essere nello stesso tempo buoni italiani e buoni cristiani.



La “questione romana” (come venne chiamata) provocò una spaccatura tra gli stessi cattolici e così si formarono due schieramenti, quello degli “intransigenti” (che negavano la legittimità al nuovo Stato unitario) e quello dei “conciliatoristi” (che ritenevano fosse opportuno, invece, non ancorarsi ad un passato inevitabilmente tramontato).

Il progetto della “chiesa-tempio” di don Tragella – un edificio che riassu-

ma in sé i valori e i simboli della fede e della patria - per essere compreso deve essere

collocato in quel periodo storico. Don Tragella è un conciliatorista.



Ma l'idea della "chiesa-tempio" aveva anche un'altra motivazione, quest'ultima di carattere finanziario. Una chiesa (e che chiesa!) del costo di un milione di lire (di allora: quanto oggi? 10 miliardi? 15 miliardi?) era un impegno eccessivamente gravoso per una comunità

di contadini.

Ma un “tempio civico” con una cappella espiatoria in memoria dei caduti, con busti e statue di Re e Imperatori (e delle loro regali consorti), obbligava le case regnanti di Francia, Austria e Italia a cospicui contributi. Noblesse oblige!

E così il prevosto di Magenta si mette all’opera: scrive ai regnanti, illustra il suo progetto, va personalmente a Roma, a Parigi, a Vienna e parla con teste coronate.

Gioca abilmente su sentimenti di orgoglio nazionale e sulle inevitabili vanità umane e, anche se alla fine, il risultato non è totalmente pari alle sue aspettative, torna, comunque, con cospicue donazioni.

Si sente, quindi, obbligato a mantenere l’impegno assunto di collocare i busti reali in chiesa e perciò li commissiona ad uno scultore.

Inoltre progetta - sempre nell’ottica della “chiesa-tempio” - di far mettere nella cappella espiatoria i resti dei soldati caduti in battaglia.

Uomo di attività instancabile com’era, al suo progetto inte-

ressò mezzo mondo; i possidenti di Magenta e le teste coronate, la stampa nazionale e i contadini del suo paese (e anche quelli dei paesi vicini).

C’era, però, un “ma”.

Gli anni passavano e la grande costruzione prendeva sempre più forma, ma a Milano, in Curia, crescevano anche le perplessità, per non dire altro. Forse il Vescovo, contrario da sempre alla chiesa-tempio, pensava di ricondurre il parroco a più miti consigli; forse don Tragella pensava, a sua volta, che alla fine il Vescovo gli avrebbe dato (bon grè, mal grè) via libera.

Sta di fatto che quando nel 1894 viene posta la prima pietra della nuova chiesa, non si è ancora giunti ad un chiarimento tra il prevosto e il Vescovo.

E’ vero che c’è ancora tempo, ma intanto l’equivoco cresce assieme alle mura perimetrali dell’edificio.

Nel 1896 il Card. Ferrari arriva a Magenta in visita pastorale. Ovvio che si parli tra il parroco e il suo superiore della nuova chiesa.

Il Cardinale ha una visione più

ampia di quella del parroco; lo Stato e la Chiesa sono ai ferri corti.

Al Quirinale, dove una volta c'era il Papa, ora c'è il Re e il Papa si considera prigioniero in Vaticano. Non è ovviamente possibile collocare il busto del Re nella chiesa - pensa e dice il Cardinale.

C'è anche un'altra ragione: quella di evitare una confusione concettuale. Cesare è Cesare, Dio è Dio; una chiesa è una chiesa (coi suoi simboli e coi suoi santi), un tempio civico è un edificio civile (anch'esso coi suoi simboli e coi suoi personaggi). Don Tragella, che è un uomo colto, non ricorda più la storia delle investiture? Ambedue i poteri hanno una loro legittimità, ma i ruoli devono essere nettamente distinti. Guardi a Parigi: c'è il Pantheon con statue e ritratti di re, scienziati e artisti (le glorie nazionali) e Notre Dame, la chiesa dove da mille anni si onora la Vergine. Guardi a Vienna: c'è S. Stefano con l'alta guglia e la Hofburg. Questo e altro dice il Cardinale. Ha forse convinto don Tragella? Quando mai!

E così si arriva al 1903: l'inaugurazione è fissata per sabato 24 ottobre.

Ma inaugurazione non è parola adatta. Quel sabato il Vescovo consacrerà la nuova chiesa.

Ancora nell'immediata vigilia il prevosto rimane della sua idea: chiesa-tempio civico.

E' allora che si arriva all'aut aut. Il 14 ottobre il Vicario generale della diocesi scrive al prevosto che il Cardinale è "deciso a non consacrare la chiesa piuttosto che ammettere i busti".

A questo punto perfino la proverbiale ostinazione di don Tragella cede.

Il Cardinale arriva al mattino presto (alle 6), consacra la Nuova Prepositurale, impartisce la cresima, predica ecc... e mette per iscritto "Rimane (.....) vietato di trasportare nella nuova chiesa le ossa dei caduti nella battaglia del '59 e di collocare nella chiesa alcun ricordo profano".

Lo stesso giorno da Vienna l'imperatore Francesco Giuseppe telegrafa il suo compiacimento per "l'elezione di sì degno monumento ai caduti del 4 giugno 859".

Che dire? L'equivoco durò fino all'ultimo. Venne risolto d'autorità. Magenta non ebbe la chiesa-tempio, i morti del 4 giugno rimasero nell'ossario del 1872 e i busti regali furono prima confinati in sacrestia, poi spostati in altri luoghi.

Così finisce questa storia.

Se oggi – a passioni spente – qualcuno volesse – per una fiction – immaginarsi un altro esito, dovrebbe indossare calzoni di fustagno con le toppe ed entrare nel tempio civico che non è mai esistito.

La grande chiesa odora ancora di fresco. Sembra che solo da poco i muratori se ne siano andati e che solo un attimo fa gli imbianchini abbiano dato l'ultima mano alle pareti.

Il visitatore si inoltra verso l'imponente cupola che sovrasta la costruzione e a sinistra vede una "cappella espiatoria" con grandi bandiere: c'è il tricolore italiano, c'è il drapeau francese, c'è la bandiera con l'aquila bicipite dell'Austria-Ungheria. Di fronte, sull'altro lato, vede la cappella di S. Crescenza.

Nella cappella di sinistra sono state collocate le ossa di solda-

ti che ebbero la vita troncata da una pallottola; in quella di destra giace lo scheletro di una donna martirizzata al tempo delle persecuzioni.

Le due cappelle fanno da corona all'altare maggiore che ha busti di santi con mitrie vescovili e statue di baffuti Re e Imperatori con medaglie.

Forse mentre sta osservando l'altare, il visitatore in calzoni di fustagno potrebbe vedere uscire dalla sacrestia un prete alto con la tonaca nera su cui è appuntata la Croce della Legion d'onore. E' un uomo che incute rispetto, ha l'espressione di chi è tenace nei suoi propositi.

Orgogliosamente quest'uomo con un ampio gesto indica la chiesa-tempio civico e dice "Ecco quello che io avevo pensato. Ecco quello che ho voluto: Chiesa e Patria fuse in un unico monumento".

Ma questa è appunto una fiction. E' un sogno non realizzato. E' qualcosa che sarebbe potuto essere, ma che non è stato.

E forse è stato bene così.

**Teresio Santagostino**

# La predica non scritta di don Cesare Tragella per l'inaugurazione della Basilica di S. Martino in Magenta

**D**i qui a qualche giorno, *i Quaderni del Ticino* usciranno con un numero unico dedicato al centenario di consacrazione della Basilica. In quella importante miscellanea, avranno una parte significativa l'opera e la figura di don Cesare Tragella, Prevosto dal 1884 al 1910: personalità spiccata e singolare, per tanti aspetti del suo operato che là saranno tratteggiati. Il lettore interessato alle tradizioni locali e il cultore di problematiche storico-sociali potranno giudicare da sé, a partire dai diversi spunti che saranno loro offerti. D'altra parte Natalia Tunesi e Carlo Morani, nel loro libro "Le stagioni di un prete" (Graffiti

Edizioni, 1913, pg 242) avevano già presentato in modo esaustivo tutte le testimonianze documentarie possibili, utili a illustrare l'attivismo e l'operosità di don Cesare Tragella, protagonista nelle vicende magentine tra la fine del XIX secolo e gli inizi del XX, tra successi acclamati e sconfitte dolorose, con uno stile personale vuoi esaltato e difeso dai magentini, vuoi criticato e attaccato. Un approccio alla realtà, quella di don Cesare, che comunque suscitò un enorme interesse, ben al di là dell'ambito locale, e che ancora colpisce: tant'è che ne sto parlando, che ne parla Teresio Santagostino su questo medesimo numero dei Quaderni, che è stato fonda-

to un Centro Culturale intitolato a don Cesare Tragella. Senza dire qui delle sue opere, prima fra tutte, almeno in questa occasione centenaria, la fondazione della Basilica.

Ecco, appunto le opere, a livello storiografico, rappresentano forse, proprio per la loro importanza e l'impegno richiesto e le sollecitazioni esterne del contesto nel quale nacquero, un angolo di osservazione limitante, quantunque fondamentale. E' per ciò che anche Natalia Tunesi, in un colloquio informale con me, rilevava come, pur essendo stato possibile raccogliere tante parole di don Cesare, pronunciate in diverse occasioni, ma non una parola attinente alla sua teologia, non rimanga di lui, ad esempio, neppure una predica.

Con questo articolo presumo, per alcuni importanti elementi che ho a disposizione, di poter indicare almeno quelli che avrebbero potuto essere i contenuti di una predica di don Cesare (lunga, come si usava allora), ispirata alla sua ecclesiologia e alla sua teologia della storia e adatta a essere pronunciata il 1° gennaio 1901, quando, da don Cesare, per la prima volta fu celebrata la Santa

Messa nella non ancora completata Basilica di S. Martino.

L'ecclesiologia, la teologia della storia, ma anche la teologia spirituale, alle quali don Cesare Tragella si ispirava, sono ricavabili dalla lettura della minuziosissima iconografia dettata da don Cesare per l'apparato liturgico del quale ora parlerò, che esprime le idee e la spiritualità di don Cesare in quei settori della teologia.

#### **La suppellettile liturgica (anno 1903) per la processione eucaristica della Basilica di S. Martino Vescovo in Magenta**

Si tratta di un grande apparato, per certi aspetti monumentale, consistente in un ostensorio, in due croci processionali, due ceroferari (cilostri) e tre mazze processionali d'onore.

Sono un tutt'uno per stile e concezione. Anche il materiale (fondamentalmente lamina d'ottone dorato, a volte però con arricchimenti in oro, argento, pietre dure e cristalli) e il modo nel quale viene trattato (sbalzo, cesello, punzonatura, fusione, incastonatura, assemblamento), dicono un'unica provenienza artigianale.

La monumentalità dei manufatti non consiste tanto nella

ricchezza dei materiali, dato che la committenza non doveva possedere grandi risorse, quanto nello straordinario dispiego di manodopera artigianale. E poi, soprattutto, nel progetto concettuale che ne ha diretto l'esecuzione.

La committenza prima, per le caratteristiche iconografiche dei manufatti, è stata sicuramente la Confraternita del Santissimo Sacramento, che aveva sede in S. Rocco; la committenza seconda, come si evince da una dicitura alla base dell'ostensorio, il popolo di Magenta, per il 25° di S. Messa del Prevosto don Cesare Tragella, offrendo anche, all'occasione, oggetti personali d'oro e d'argento (il 25° ricorreva nel 1899, ma, per volontà del Tragella, ci fu il posticipo al 1903, per farlo coincidere con l'inaugurazione della nuova chiesa parrocchiale di S. Martino, cioè l'attuale Basilica). Non fu dunque una spesa sostenuta dalla Parrocchia in quanto tale, perciò nell'archivio parrocchiale non c'è traccia di esecutori e di progetto d'opera. Tuttavia, poiché in quegli anni, per l'abbellimento interno della nuova chiesa parrocchiale, risulta spesso operante anche

Eugenio Broggi, in quanto "fabbricatore di busti, lampade, candelieri, calici, pissidi e ostensori, e altri ornamenti per chiesa", con sede in Milano "al Cordusio n° 17, all'insegna di S. Carlo", è presumibile che da quella bottega artigianale provenga tutto l'apparato. Per quanto riguarda invece il progetto, l'opera, per fortuna, è ancora tutta lì da leggere. Per il progettista, infine, almeno per quanto riguarda l'aspetto iconografico, si può indicare, per i motivi che dirò più avanti, lo stesso don Cesare Tragella.

### Ostensorio

Vi si celebra Dio, Amore supremo della Chiesa trionfante e della Chiesa militante.

La prima, personificata sull'apice dell'ostensorio da **una nobile matrona** col pallio del sacerdozio regale, in lei compiuto perché Dio si è fatto uomo in Gesù Cristo, fruisce perfettamente in cielo della Carità di Dio, esaltandola (un calice gloriosamente ostentato in alto, sopra tutto). Non le manca tuttavia l'ornamento anche della Speranza (una bassa croce alla quale semplicemente si appoggia, tenendola un po' retrocessa, nell'incedere col suo gesto che



*L'Ostensorio, con la commistione della teca, secondo l'uso ambrosiano, a ciborio-tempietto e della teca secondo l'uso romano, a raggiera. (Le foto sono di M. Magistrelli)*

dà preminenza alla Carità) e della Fede (un diadema con un sole raggianti che le adorna il capo, però col volto ormai non più velato, essendo il velo del

tutto rivolto all'indietro) – mentre il calice ostentato significa pure che l'Amore di Dio, in Gesù Cristo, per l'uomo, si perpetua nel miracolo dell'Eucarestia.

La seconda, personificata dai santi raffigurati sull'impugnatura dell'ostensorio, testimonia in terra l'Amore di Dio, in Gesù Cristo, per l'uomo, sostenuta nell'esercizio delle virtù teologali dal perpetuarsi dell'Amore di Dio nel miracolo dell'Eucarestia.

**San Martino**, in corrispondenza della Fede, simbolicamente rappresentata nel piedistallo dell'ostensorio, è evocato con una miniatura di una piccola statua in marmo che si trova in Basilica in alto sul ciborio, alla base della cupoletta, a sinistra! (raffigurato,

secondo la lezione della liturgia ambrosiana preconciare e la lezione di Sulpicio Severo, riprese anche nelle storie del santo nelle cupolette delle

navate laterali - in particolare, per i tratti fisionomici che qui ci interessano, in quella relativa alla sua morte - come un umile, ottantenne monaco veggente, che, sapendo ormai da tempo della propria morte, avendo già meritato di vedere Cristo in Gloria, con lo sguardo capace delle "cose di lassù", è pronto per il cielo, non disdegnando tuttavia di intercedere ancora per i suoi, che lo pregano di rimanere tra loro).

**Santa Crescenzia**, in parte raffigurata come la vediamo ritratta nel quadro del Biraghi (1856) al suo altare (tiene tra le mani la medesima croce di legno che le viene fatta impugnare in quella tela) e con le vesti che anticamente la rivestivano nell'urna (erano state rinnovate proprio in occasione della traslazione delle reliquie della santa dalla vecchia alla nuova parrocchiale - l'ostensorio però le aggiunge la "corona delle vergini"), si trova in corrispondenza della Speranza, rappresentata sul piedistallo, come la virtù che la sostenne nel martirio!

**Sant'Agostino** è raffigurato in abiti pontificali, ma senza il pastorale (non esercitò infatti in alcun modo il proprio ufficio

pastorale qui da noi - lo sarà invece S. Martino, sia come titolare della parrocchia, sia perché, secondo la tradizione, fu attivo testimone antiariano alle porte di Milano, prima di esserne scacciato); Agostino invece impugna la penna con la quale scrisse le proprie opere, per le quali, in particolare, è indicato come il santo della Carità, intesa propriamente come virtù teologale.

Per questo Sant'Agostino, nell'ostensorio, è collocato sopra la raffigurazione della Carità del piedistallo.

Proprio nel piedistallo, cioè a fondamento del vissuto teologico della Chiesa, dalla sua militanza alla Gloria, troviamo infine, come si è detto, **le raffigurazioni simboliche delle virtù teologali**, intercalate con quelle della regalità pastorale (**un re Davide**), del sacerdozio (**un sacerdote veterotestamentario**) e della profezia (**un antico profeta**), annunciate nell'Antico Testamento, realizzate in Gesù Cristo, trasmesse alla Chiesa.

Il tutto in **un tripudio di Angeli**, perché Gesù Cristo, per ogni essere, è la Parola del Padre che chiama alla vita.

### Le croci

Il precedente tema centrale della celebrazione di Dio Amore supremo della Chiesa è sviluppato sul versante della Chiesa militante con le due croci processionali: quella grande, che, sorretta a braccia, veniva sostenuta con un particolare reggi-croce stretto intorno alla vita del crocifero, era collocata davanti ai confratelli del Santissimo Sacramento e al Clero, prima del popolo; quella più piccola, tenuta levata in testa alla processione per mezzo di due aste con le quali veniva sorretta lateralmente ai bracci (non quindi con un'unica asta al di sotto del suo braccio verticale).

### La croce grande

In essa, particolarmente complessa dal punto di vista iconografico, si rappresenta l'Amore di Dio per gli uomini in Gesù Cristo crocifisso.

La facciata della croce che in processione era rivolta, secondo l'uso ambrosiano, verso il Clero e i Confratelli, reca appunto il Crocifisso con gli Evangelisti, alle estremità dei bracci, quali testimoni e annunciatori della vita, morte e resur-

rezione di Gesù Cristo.

La facciata della croce che invece era rivolta verso il popolo, reca l'immagine di Dio Padre, contornata dai Quattro Grandi Padri della Chiesa occidentale, quali testimoni e annunciatori, anche con la loro ricerca teologica, dell'Amore di Dio in quanto Una Trinità d'Amore.

In alto troviamo papa **S. Gregorio Magno**, sul braccio trasversale alla nostra sinistra il vescovo **S. Ambrogio** (riconoscibile per l'irregolarità della sua orbita oculare sinistra, ben testimoniata nella tradizione storica milanese), su quello alla nostra destra il vescovo **S. Agostino**, in basso **S. Girolamo**, raffigurato, secondo una tradizione ben testimoniata, anche se non storica, come cardinale. Tutte queste ultime raffigurazioni principali spiccano su una ricca simbologia a sbalzo della vicenda della passione (il gallo del tradimento di Pietro, i dadi coi quali i soldati tirarono a sorte la veste del crocifisso, eccetera), che spesso è una fedele riproduzione dei simboli della passione custoditi nella chiesa di S. Rocco, presso la quale era ubicata la Confraternita del Santissimo



*La croce grande portata all'interno della processione.*

Sacramento, riprodotti anche sulla croce quaresimale (“il crocione”) che, con quei simboli, portiamo ancora in processione il venerdì santo da s. Rocco alla Basilica.

### **La croce più piccola**

E' quella gemmata, che oggi usiamo nelle feste, posta su un'asta presso l'altare della Santa Messa in Basilica. Solo apparentemente sembra di immediata lettura iconografica. In realtà essa, originariamente, era dotata di un fondocroce senz'asta (per ora collocato in altro sito) ed era affiancata da due svettanti cerofiferari (cilostri) e preceduta da tre mazze processionali d'onore.



*Particolare dell'abbraccio del Padre.*

Il fondocroce reca quattro stuette, di **S. Pietro, S. Paolo, Mosè** ed **Elia** (questo, a prescindere dagli altri personaggi subito riconoscibili, è identificabile, oltre che per il parallelismo con Mosè di cui si dirà qui di seguito, perché viene rappresentato nella positura di chi, a braccia conserte e con una mano che avviluppa la barba - propria di una persona che si concentra sui propri pensieri - fissa un acuto sguardo davanti a sé), a significare che nella persona di Gesù convergono la Legge e i Profeti e tutte le aspirazioni del Popolo del Primo Testamento, in forza di quella Elezione che si estende, attraverso il ministero apostolico, qui significativamente richiamato dalle figure di S. Pietro e S. Paolo, a tutto il Popolo del Secondo Testamento.

Inoltre il fatto che il Crocifisso sia contornato dalle gemme di questa croce e dalla rappresentazione di Mosè ed Elia, rimanda da una parte all'episodio della Trasfigurazione (anticipo della Gloria rispetto allo scandalo della crocifissione) e a quello della Risurrezione (perché l'evento Gesù Cristo non termina con la croce, ma continua nella Gloria).

Non per nulla, davanti a questa

croce, venivano portate tre mazze d'onore.

#### **Mazze d'onore e cerofeferari**

Due, sulla medesima linea e subito davanti alla croce, recano la statuetta di **Cristo Risorto e Asceso al Cielo** (sono una miniatura della statua che si trova in cima al ciborio in Basilica!), collegate tematicamente a ciò che si è detto a riguardo della croce stessa; la terza, in apertura di processione, reca la rappresentazione dell'ostensorio, ricollegandosi al tema teologico centrale, illustrato con tutto l'apparato ornamentale che stiamo descrivendo.

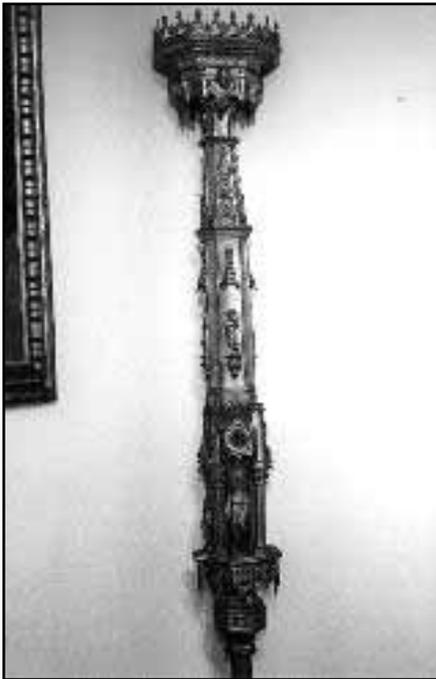
Così, dunque, nell'apparato precedente (ostensorio e croce grande) è illustrato, con categorie teologiche, Dio come Amore Supremo della Chiesa Trionfante e Militante, in Cristo, Re, Sacerdote e Profeta, che si attualizza nel miracolo continuo dell'Eucarestia, celebrata dalla Chiesa stessa; e qui (con la gemmata illustrazione della croce di Cristo Risorto e Asceso al Cielo) è indicato il conseguente destino ultimo della Chiesa Militante: la Gloria di Dio. Ma, sempre qui, la Chiesa Militante è rappresentata, con categorie prevalentemente sto-

riche, nella concretezza del suo essere chiesa locale, con la raffigurazione della santità di cui si faceva memoria in parrocchia. Attorno alla croce gemmata, troviamo infatti questi santi, secondo lo schema seguente.

**1<sup>a</sup> mazza d'onore: S. Martino** (questa volta in abiti pontificali e col pastorale: stilisticamente è una miniatura di una delle statue di santi vescovi milanesi che si collocano nelle solennità sull'altare dell'Eucarestia in Basilica!); S. Crescenza (sem-

plicemente con la palma del martirio, ma come miniatura della statua ottocentesca della santa che si trova nella sacrestia occidentale!); S. Carlo (miniatura della statua colossale di Arona!), in quanto fondatore delle Confraternite del Santissimo Sacramento, oltre che venerato in parrocchia con un ciclo iconografico del tutto particolare e monumentale.

**2<sup>a</sup> mazza d'onore: S. Rocco** (miniatura della statua del santo custodita nella sua chie-



*Uno dei ceroferrari. In basso, san Rocco; in alto, uno dei ritratti ideali dei parroci.*



*Particolare di un ritratto ideale di parroco: si noti la fisionomia "all'antica" e il colletto sacerdotale.*

sa!) e l'Immacolata (miniatura della statua custodita nella cappella dell'Oratorio Maschile di allora!).

**3<sup>a</sup> mazza d'onore: S. Ambrogio** (in abiti pontificali, col pastorale e un libro, che simboleggia la sua attività anche di scrittore, miniatura della statua del santo che si colloca sull'altare dell'Eucarestia in Basilica nelle solennità!) e **S. Giuseppe** (miniatura della statua del santo, che si trova in Basilica sul suo altare!).

I due ceroferari: **S. Martino** (giovane soldato che divide il mantello col povero); **S. Rocco**; **S. Crescenza**; la **Madonna Regina della Pace** (miniatura della statua collocata in Basilica all'altare della Madonna Regina della Pace. Contrariamente a quanto sembra e popolarmente si crede, la Madonna e Gesù Bambino non porgono ai fedeli il Rosario, ma una collana con una medaglia recante l'immagine della Vergine alla quale affidarsi per la pace fra i popoli: se



*Una delle mazze processionali: tempio con l'ostensorio. Agli angoli, tabernacoli con santi.*



*Particolare con s. Carlo, miniatura del "Sancarlone" di Arona.*

ne riparerà, in riferimento alla Battaglia di Magenta, nel prossimo numero).

Questa contestualizzazione di tipo storico va tuttavia oltre la caratterizzazione della chiesa locale attraverso la rappresentazione delle sue tradizioni religiose, giungendo anche alla raffigurazione della santità "anonima" dei più, nei volti che contornano la parte alta dei due ceroferari.

Si tratta di **otto sacerdoti** (l'otto qui significa eternità beata) riconoscibili come tali per le vesti liturgiche o per la talare appena accennate, ma, paradossalmente, vista la meticolosa cura nella caratterizzazione dei personaggi finora indicati, assolutamente anonimi. Ciò nonostante, è singolare l'attenzione con la quale, nei tratti e nell'acconciatura dei volti tramite baffi, barbe o capelli - tutti diversi tra loro - si è voluto significare la loro appartenenza a epoche storiche differenti (dalla tarda antichità fino almeno a tutto il 18° secolo).

E' qui rappresentata, in forme ideali, in nome del loro popolo, una serie simbolica, perché anonima, di santi pastori che la chiesa magentina ha avuto lungo i secoli.

Tra tutte queste belle singolarità, la singolarità più grande è tuttavia un esplicito riferimento allo Spirito Santo nel contesto di questo grande apparato processionale.

**Lo Spirito Santo** non è mai rappresentato nel modo tradizionale, ma richiamato chiaramente nella sua caratteristica teologica di "procedere dal Padre e dal Figlio" nella rappresentazione, mentre si snoda la processione-pellegrinaggio-cammino eucaristico, del rapporto intercorrente tra la Prima e la Seconda Persona della Santissima Trinità.

Si tratta di prendere in considerazione la grande croce che veniva portata davanti al Santissimo Sacramento e al Clero: essa, sulla faccia che veniva rivolta verso il popolo, che a sua volta le marciava davanti, porta la figura del Padre a braccia allargate, rivolta alla figura del Figlio, il Cristo Crocifisso, a braccia allargate, sulla croce gemmata che veniva portata in testa alla processione, sempre rivolta, secondo l'uso ambrosiano, col Cristo all'indietro, in questo caso verso il popolo che lo seguiva.

E' l'abbraccio del Padre nei confronti del Figlio: il Figlio, in que-

sto abbraccio, si dona al Padre come vero Uomo e vero Dio; il Padre, a sua volta, contraccambia l'amorevole abbandono del Figlio col dono di Se Stesso, facendo proprio, al contempo, il dono, da parte del Figlio, della sua umanità e divinità.

Questi concetti di Amore e Dono tra il Padre e il Figlio sono usati da S. Agostino nel De Trinitate per definire lo Spirito Santo nella sua natura divina, che, in quanto Dono reciproco di Sé all'Altro, procede, cioè si estende, per la natura stessa dell'Amore divino, a tutti gli uomini.

Così in S. Agostino troviamo anche la metafora dello Spirito come Abbraccio tra Padre e Figlio, ripresa dalle nostre due croci processionali. E in questo abbraccio, che figurativamente durante la processione si allarga per la distanza intercorrente tra una croce e l'altra, c'è posto per i fedeli che camminano nella processione-pellegrinaggio eucaristico proprio tra l'una e l'altra croce.

### L'ideatore

Quantunque la committenza pensasse a un dono per il Prevosto don Cesare Tragella, non è credibile, vista l'importan-

za del dono stesso e il momento nel quale sarebbe stato effettuato (l'impegno di tutta la comunità per la costruzione e l'abbellimento della nuova parrocchiale di S. Martino), che non se ne facesse parola con lo stesso prevosto. Questi, anzi, vista la facondia iconografica e tematica del progetto ideale, che corrisponde alle doti personali e culturali dell'uomo e che va messo in parallelo con quello che presiede alla zona dell'attuale altare della Riserva Eucaristica, deve aver suggerito per filo e per segno tutto l'apparato.

Del tutto connaturale allo stile dell'uomo risulta poi il particolare dei santi pastori magentini, idealmente rappresentati sui ceroforari, tanto più che egli stesso si farà ritrarre in Basilica nel novero dei personaggi che circondano papa Leone XIII, nel grande affresco che lo riguarda nel presbiterio della Basilica.

E' necessario ora, proprio in relazione all'ideatore, spendere una parola sulla sistemazione di tutta la zona dell'attuale altare della Riserva Eucaristica, già Altare Maggiore.

L'altare (mensa e ciborio, con la loro ornamentazione iconografica), ma anche gli affreschi

lateralì, quelli della volta e del catino, furono attuati appena prima del 1903. A essi si ricollegano anche le vetrate absidali.

L'ornamentazione, a qualsiasi tecnica appartenga, a partire dall'Eucarestia, sviluppa questo tema: Essa è il sacramento di salvezza che attualizza la morte e resurrezione di Gesù Cristo nella Chiesa e sostiene, nella Chiesa stessa (di ieri e di oggi, nei diversi santi e nei personaggi ancora viventi), l'esercizio delle virtù cardinali (statuette del ciborio) e teologiche (affreschi del catino).

L'ornamentazione a tema, tuttavia, difetta per diversi motivi: per difetto ideale (il tema non è leggibile strettamente in senso unitario); difetto iconografico, che rompe ulteriormente l'unità del tema (esemplificando: S. Martino, nel suo tabernacolo, figura anche come scrittore; perché, se non lo fu?

S. Ambrogio e S. Carlo, nelle vetrate, sono rispettivamente collegati all'omonima basilica e a Magenta, ma in che senso?); difetto storico-teologico (la Chiesa, nei suoi santi di ieri e nei personaggi viventi di oggi, rappresentati visivamente con la medesima rilevanza, a prescindere dall'implicita equivo-

cità, difetta, nella rappresentazione, della fondamentale distinzione di grado tra Chiesa trionfante e militante, cioè dell'idea del popolo in cammino-pellegrinaggio sostenuto dall'Eucarestia, che vede i santi come membri di questo popolo ormai giunti alla meta e quindi, dopo Gesù Cristo, come esempi e intercessori).

Ciò non toglie che risulti evidente il parallelismo tematico tra l'ornamentazione dell'Altare Maggiore e quello della suppellettile per la processione eucaristica, nel senso che il Tragella, passando, palesemente dopo il compimento o quasi dell'Altare Maggiore, a dettare il tema e la rappresentazione per il grande apparato processionale, ha corretto e perfezionato quanto si era prefissato per l'Altare Maggiore stesso.

E ciò va comunque sottolineato a onore della sua teologia, soprattutto pensando a quanto abbiamo visto sullo Spirito Santo come Abbraccio del Padre e del Figlio e sulla Chiesa locale che si riconosce ed esprime attraverso i propri Santi, compresi i più, che sono nel novero dei santi anonimi.

**Ambrogio Cislaghi**

Tutta  
la nostra energia  
per darvi  
tutta l'energia  
di cui  
avete bisogno.

**GESTIONE RISORSE ENERGETICHE**

- Erogazione Gas Metano
- Distribuzione Acqua
- Reperimento e sfruttamento nuove risorse idriche
- Gestione fognature
- Gestione calore
- Teleriscaldamento

**SERVIZIO IGIENE AMBIENTALE**

- Raccolta e smaltimento rifiuti (RSU)
- Pulizia strade e aree urbane
- Raccolta differenziata

**SVILUPPO NUOVE RISORSE ENERGETICHE**

- Recupero energetico da biomasse



# La Milano-Mortara: una storia sofferta

**F**ra il 1834 ed il 1837 lo stato Sardo-Piemontese raccolse da privati diversi progetti ferroviari che proponevano di congiungere il porto di Genova con Torino, passando per le valli del fiume Po e Tanaro; con il lago Maggiore e con il Lombardo-Veneto, attraverso la Lomellina e il novarese. Per evitare speculazioni di sorta da parte dei proponenti sui terreni da espropriare, già dal 1837 il Governo volle istituire una Commissione, composta da eminenti studiosi, la quale fra le diverse soluzioni ferroviarie possibili doveva valutare anche quella di una via d'acqua che per il tramite di un sistema di conche dal golfo ligure superava l'Appennino per dirigersi verso la valle del Po.

Sicché nel 1840 fu conferito ad una Società genovese l'incarico di redigere un progetto definitivo per i cui studi furono incaricati due ingegneri: il nazionale Porro e l'inglese Brunel, figlio del più celebre ideatore di ferro-

vie nel Regno Unito.

Ratificata l'opera, solo nel 1846 fu possibile avviare, a sole spese dello Stato, il progetto di una ferrovia che si sviluppava da Genova per Torino passando per Novi, Alessandria ed Asti, con una diramazione che da Alessandria dirigeva su Mortara per Novara e raggiungeva dopo 102 chilometri, Arona sul lago Maggiore.

## **Da Mortara a Vigevano**

Quando si conobbero i progetti della tratta Alessandria-Mortara-Novara che, essendo tracciata in linea retta, di fatto, escludeva Vigevano dall'importante via di comunicazione alcuni illustri cittadini vigevanesi, i cui intenti fino allora erano stati quelli di essere collegati per ferrovia, pur di non vedere estromessa la loro Città dalle principali rotte commerciali del tempo, si riunirono in Società per costruire la tratta che doveva collegare Vigevano almeno a Mortara.

Istituita senza finanziamenti statali, la Società fu sostenuta soprattutto dal comune di Vigevano che da solo aveva sottoscritto ben 1100 delle 2040 azioni da 200 Lire emesse.

Dopo aver ottenuto il Decreto Reale che ne ratificava gli intenti, con la Legge 11 Luglio 1852, una Concessione per la costruzione di un "Tronco di Strada Ferrata da Mortara a Vigevano" della durata di 80 anni, era rilasciata ad una Società anonima a capitale privato, rappresentata dal nobile Giuseppe Arconati Visconti, con la sola garanzia statale di un interesse sul capitale impiegato del 4,5%.

Le precarietà del tempo però permisero di inaugurare i 12,6 Km della Mortara-Vigevano solo il 24 Agosto del 1854: con

l'esercizio della linea affidato allo Stato dietro corresponsione del 50% dell'introito lordo.

### Da Milano a Vigevano

Assai più complessa la vicenda che aveva portato al collegamento di Vigevano con Milano, la cui storia ebbe inizio solo poco dopo l'Unità d'Italia, allorché uno dei primi impegni assunti dalla Giunta Comunale di Milano, presieduta dal Sindaco Beretta, era stato quello di voler unire per ferrovia il Capoluogo lombardo a Vigevano.

L'iniziativa era concretizzata con la Legge 17 Luglio 1861, tramite la quale Vittorio Emanuele II Re d'Italia concedeva all'ingegner Eugenio Ferrante di Torino, già artefice della

M o r t a r a -  
Vigevano, di costruire a sue spese, rischio e pericolo o per il tramite di apposita Società, una "Strada Ferrata da Vigevano a Milano" con stazione in Porta Vercellina, in base ad un progetto di massima presentato



*Vigevano - Ponte sul Ticino*

dallo stesso Ferrante che prevedeva fra le due Città le sole fermate di Morimondo e Vigano ed un'unica stazione a Corsico.

Inoltre il Concessionario si assumeva l'esercizio della già operante tratta Mortara-Vigevano che lo Stato provvedeva a girargli alle medesime condizioni.

Poco prima dell'approvazione di questa Legge si era andata delineando l'iniziativa del Comune di Abbiategrasso, allora Capoluogo di Circoscrizione, che informato dal suo Deputato Cesare Correnti della possibilità di poter intervenire per modificare il tracciato, aveva presentato assieme ai Comuni di Gaggiano e Trezzano una petizione urgente per bloccare la Concessione Governativa e poi, per il tramite di una Commissione per questo istituita, erano riusciti a convincere l'Amministrazione Provinciale dell'utilità di far passare la ferrovia per Abbiategrasso e Gaggiano.

Il Ferrante si rivolse allora direttamente al Sindaco di Abbiategrasso per proporgli invano alcune flebili soluzioni alternative, con la sola conseguenza di bloccare le trattative per la modifica del tracciato che

si dilungarono dall'Agosto del 1861 agli inizi del 1863, anche perché nel frangente il Ferrante era venuto a mancare.

La questione era definita grazie all'intervento del Comune di Vigevano che, presa l'iniziativa ancora una volta, volle riunire in Milano a Palazzo Marino tutti i Comuni in questione e finalmente Abbiategrasso, forte degli appoggi di Vigevano, Gaggiano, Trezzano, Albairate e Cassinetta di Lugagnano e l'approvazione dell'Amministrazione Provinciale, riuscì finalmente a volgere a proprio favore l'esito della riunione.

Era quindi nominata una Commissione la quale, oltre a conferire l'incarico agli eredi del Ferrante per la modifica del tracciato, doveva istituire una Società Anonima e lanciare la sottoscrizione di 14000 azioni da 500 Lire ciascuna per il reperimento del capitale occorrente alla realizzazione.

Da par suo il Comune di Abbiategrasso, oltre alle 200 azioni di cui ne doveva deliberare l'acquisto si sarebbe impegnato ad acquistarne altre 1000 se fosse stato anche sede di Stazione.

Nel frattempo a nulla valsero le due "Istanze" presentate alla



*Accelerato per Alessandria in partenza dalla stazione di Mortara*

Prefettura di Milano dal gruppo dei Comuni rimasto escluso dalla variante di Abbiategrasso, di cui una ben argomentata, le quali miravano ad ottenere il ripristino del tracciato originale. Così il 10 Febbraio del 1864 si teneva nelle sale del Comune di Milano l'assemblea generale degli azionisti, per costituire ufficialmente la "Società della Strada Ferrata da Vigevano a Milano per Abbiategrasso con stazione a Porta Ticinese".

Il tutto con il beneplacido del Governo espresso per il tramite del Commissario Regio Mercalli che aveva comunicato l'approvazione della variante d'Abbiategrasso e la costruzione della stazione a Porta Ticinese: questo perché i privati

coinvolti nell'impresa si erano rifiutati di sottoscrivere le azioni se la nuova stazione non fosse ubicata fuori della cinta daziaria di porta Ticinese com'era, per ovvi motivi, nel loro interesse.

Al Comune di Milano non rimase che indicare il luogo della costruzione e inoltre, individuare un'area poco distante sufficientemente grande da consentire la manovra dei carri merce da smistare che si doveva chiamare scalo di San Cristoforo.

L'appalto per la costruzione era quindi affidato alla "Società Eredi ingegner Ferrante" che al prezzo di 6.700.000 Lire, s'impegnava ad armare la linea, a costruire il ponte in muratura



sul Ticino destinato anche all'uso carrozzabile, a fornire una linea telegrafica con tutto il macchinario occorrente per l'esercizio ed infine a costruire la stazione di porta Ticinese con annesso un Magazzino Merci. Cifra definita non esorbitante anche perché era pagata per metà in contanti e metà in azioni della Società Anonima, la quale era subentrata nei diritti di Concessione agli eredi Ferrante.

La questione dell'esercizio invece era definita dagli azionisti Renato Borromeo, Alessandro Cagnoni, Enrico Strigelli e Luigi Ferrari Trecate, delegati a rappresentare la Società Anonima che, a Roma il 30 di Giugno del 1864, stipulavano con il mini-

stero dei Lavori Pubblici una Convenzione definitiva per la manutenzione ordinaria e l'esercizio dell'intera Milano-Mortara che sarebbe stato svolto dallo Stato sempre dietro corresponsione del 50% dell'introito lordo.

La ratifica della Convenzione da parte del Governo però tardava a giungere e solo dopo l'approvazione della Legge sul "Riordino delle Ferrovie" del 1865 che includeva il rinnovo di entrambe le Concessioni, Milano-Vigevano e Vigevano-Mortara, con l'affidamento dell'esercizio alle Strade Ferrate del Mediterraneo, i lavori poterono iniziare.

Ma i tempi erano grami e di danaro ne circolava poco e a

causa delle inadempienze dei privati sottoscrittori che pur essendo agevolati nell'acquisto delle azioni non avevano rispettato le date dei pagamenti, i lavori andavano a rilento.

### L'inaugurazione

Per l'attivazione si doveva attendere il 16 Gennaio del 1870, allorquando i 29,7 Km di proprietà della "S. A. della Strada Ferrata da Milano a Vigevano" erano finalmente inaugurati.

Il giorno seguente la linea era aperta all'esercizio e con essa il raccordo di 5,5 Km che metteva in comunicazione Porta Ticinese con la stazione Centrale realizzato ad opera della stessa Società Anonima.

Una cronaca dell'epoca, con ampio resoconto, riporta che il treno inaugurale con a bordo gli invitati e la locomotiva imbandierata, era partito alle 10,30 dalla stazione Centrale e dopo aver effettuato un

lungo giro sulla linea di cintura senza mai staccarsi dalla vista della Madonnina, era giunto nella nuova stazione di Porta Ticinese accolto dal Sindaco dei Corpi Santi (i sobborghi fuori le mura) Noé Noé, da tanta gente e da una banda musicale.

Dopo di che, esauriti i convenevoli, il treno partì alla volta di Corsico allora conosciuta per i magazzini di formaggio Grana. Poi toccò il villaggio di Gaggiano, patria della maschera di Meneghino e nove Km dopo Abbiategrasso, là dove il paese intero pareva essersi riversato in stazione.

Prima di giungere a Vigevano il treno sostò nei pressi del ponte stradale e ferroviario sul Ticino, per dare modo agli invitati



discesi di ammirare l'ardita costruzione ideata dall'ingegner Galeazzo Garavaglia che da sola era costata ben due milioni di lire (di cui 600000 di contributo Governativo) e diversi anni di lavoro per le difficoltà incontrate.

L'accoglienza a Vigevano fu indescrivibile e dopo il discorso di benvenuto pronunciato dal Conte Torre, Prefetto di Milano, ci fu la visita alla città Ducale ed infine il banchetto offerto dalla Società Anonima Concessionaria.

Durante il quale il Ministro dei Lavori Pubblici Gadda, con un breve discorso, volle rilevare l'importanza di riuscire a realizzare altre ferrovie come questa senza contributo alcuno da parte del Governo.

Agli inizi il servizio ferroviario era piuttosto carente dato che circolavano solo due delle tre coppie minime di treni al giorno e ad orari alquanto scomodi e solo dopo le proteste dei Comuni di Vigevano e Abbiategrasso la Rete Mediterranea effettuò una quantità maggiore di convogli, per lo più merci, dato che i viaggiatori da e per Milano erano ancora pochi, così lentamente il servizio cominciò a migliorare.

Pur essendo considerata linea Succursale della Milano-

Genova, la "Vigentina" (come la chiamano i ferrovieri) rimaneva una linea secondaria a binario unico, per il prevalente servizio locale dei viaggiatori e delle merci in movimento dal Monferrato e dalla Lomellina verso la stazione di Porta Ticinese, la quale dal 1873 doveva prendere il nome di Porta Genova per via dell'apertura, lungo le mura spagnole, della nuova omonima Porta cittadina.

Porta Ticinese fu la prima stazione milanese a veder nascere attorno a sé le industrie che negli anni a seguire dovevano sorgere come funghi anche lungo la linea, sviluppando l'assoluta novità dei raccordi ferroviari ad uso privato.

Da Porta Ticinese (Genova) la linea proveniente da Vigevano, proseguiva come detto costeggiando il lembo occidentale della Città per congiungersi, a due Km dalla stazione Centrale, nei pressi del cimitero Monumentale con la ferrovia proveniente da Torino.

Con l'apertura della galleria del San Gottardo (1882) il traffico ferroviario delle merci a Grande Velocità, in transito lungo la linea di cintura, aveva assunto proporzioni considerevoli e gli introiti della Società Anonima

della Milano-Vigevano andarono crescendo.

In uno degli ultimi bilanci di questa Società prima della statalizzazione, datato 31 Dicembre 1900, si riscontrava un utile netto in crescita di 495.366,99, ottenuto da una compartecipazione agli utili della Mortara-Vigevano, dalla gestione stessa della Milano-Vigevano e dai diritti di transito lungo la linea di cintura: con tanto di dividendo per gli azionisti, distribuito pensando anche all'imminente apertura al pubblico della stazione di Porta Sempione.

### **Il doppio binario**

Nel 1910 anche lo scalo di San Cristoforo apre ai viaggiatori e la necessità di disporre di due binari, per migliorare la circolazione dei convogli, diventa sempre più pressante.

Sicché l'anno seguente una prima richiesta ufficiale per la posa di un secondo binario lungo la Milano-Mortara è fatta, presso il Ministero dei Lavori Pubblici allora competente, da una delegazione di Deputati e Sindaci delle aree interessate ma, nonostante il parere favorevole del Ministro Ettore Sacchi, il progetto é bocciato dalla Direzione Generale delle

Ferrovie dello Stato.

In ogni modo qualcosa si riesce ad ottenere e nel 1915 sono attivate le stazioni di Parona, fra Vigevano e Mortara e quella di Cava Ticino, fra Vigevano ed Abbiategrosso, le quali consentono ai treni maggiori possibilità d'incrocio.

Un'altra successiva richiesta sarà inoltrata nel 1932, da tutti i Podestà dei comuni interessati, al Ministro delle Comunicazioni Costanzo Ciano ma anche quest'iniziativa non avrà alcun seguito, nonostante le promesse dello stesso Ciano.

Terminato nel 1931, con l'inaugurazione della nuova stazione Centrale, il riordino del nodo ferroviario milanese che ha rivoluzionato la mappa cittadina dei trasporti su rotaia, la linea di cintura Ovest viene progressivamente abbandonata (si pensa di ricostruirla fra San Cristoforo e Musocco), Porta Genova diventa stazione di "testa" ed un tratto del vecchio raccordo Rogoredo-Sempione, deviato poco prima del naviglio verso la stazione di San Cristoforo che sarà potenziata. Durante la guerra, la stazione di Vigevano, attorniata da vari magazzini militari controllati dai tedeschi, spesso è presa di mira dagli aerei alleati.

Il ponte sul Ticino, nonostante i ripetuti bombardamenti, viene distrutto solo parzialmente ed i tedeschi prontamente rimpiazzano la parte danneggiata con impalcature di legno: ma ad essere bersagliati sono anche i treni.

Il 14 Settembre del 1944, verso le 18,30, un treno carico di lavoratori che tornavano da Milano, per sfuggire agli aerei che sopraggiungevano anziché fermare a Cava Ticino accelerava. Qualcuno preso dal panico tirato il segnale d'allarme costrinse il convoglio a fermarsi proprio sul ponte, rendendo il bersaglio ben visibile e dei viaggiatori discesi per cercare scampo sulla strada adiacente o sulla massicciata, 27 morirono falciati dalle mitragliere degli aerei e più di cento rimasero feriti: molti dei quali gravemente.

Ancora, il Dicembre dello stesso anno, gli aerei colpiscono la stazione causando la morte di quattro persone e diversi feriti, mentre proprio sul finire della guerra, il 26 Aprile del 1945, sui binari della stessa stazione si scatena una cruenta battaglia fra i partigiani ed i tedeschi di scorta ad un convoglio armato. Passata la guerra nel 1958 é inaugurata la nuova stazione di

Vigevano e qualche anno dopo, nel 1962 con l'andata in pensione del Capostazione Piana, definitivamente disattivata la stazione di Cava Ticino.

E' in questo periodo che i comuni d'Abbiategrasso, Vigevano e Mortara, più attivi fra gli altri, avviano una fattiva collaborazione per richiedere alle Ferrovie dello Stato un totale rinnovamento della Vigentina.

In particolare é richiesto il raddoppio del binario, l'elettificazione della linea, l'eliminazione d'alcuni Passaggi a Livello, il miglioramento del materiale rotabile ed altro ancora.

Di quanto richiesto é avviata solo l'elettificazione, peraltro dissenso già prevista e finalmente sulla Milano-Mortara, ultima delle linee facenti capo a Milano ancora esercitata con la trazione a vapore, si ha il primo sostanziale ammodernamento. I lavori, svolti ad opera della "Osvaldo Cariboni " di Lecco, hanno inizio ai primi del 1964 e già verso la fine dell'anno si vedono circolare i primi convogli in doppia trazione mista con una locomotiva elettrica ed una a vapore.

Finché Domenica 30 Maggio 1965, con l'entrata in vigore



dell'Orario estivo è attivata ufficialmente la trazione elettrica. Quella stessa mattina con il treno 321 delle 9,40 per Alessandria in partenza dalla Centrale, senza particolari cerimonie si era voluto dare l'addio alla trazione a vapore.

Sulla locomotiva 685.005 i macchinisti Gianfranco Giussani e Libero Belloni e il Capodeposito di Milano Smistamento Francesco Bianchi, ospitavano per l'occasione il Direttore Compartimentale ingegner Aldo Rossetti e il Professor Francesco Ogliari, Presidente

del Museo della Scienza e della Tecnica.

Dopo di che alle 11,53 prendeva il via da Porta Genova il primo convoglio elettrico in servizio regolare.

Per il materiale rotabile bisognerà attendere altri diciassette anni e finalmente nel 1982 si vedono circolare i primi treni "navetta" composti dalle nuove vetture a piano ribassato e ancora, due anni dopo terminata la sostituzione del binario, la velocità massima raggiungibile è di 140 Km orari.

Ma la circolazione giornaliera di 50 treni viaggiatori (più qual-

*Domenica 30 maggio 1965 ore 11,53  
dalla stazione di Porta Genova a Milano  
parte il primo convoglio elettrico per Mortara*



che Merici previsto) fra cui, quelli di Alessandria “impostati” a 80 Km orari perché svolti dalle lente e obsolete locomotive E 424 e quelli navetta svolti dalle E 645 a 110 Km orari, su di una linea ottocentesca da sempre a binario unico e ad intenso traffico, rende difficile il rispetto degli orari.

Negli anni “80” poi, le proteste dei pendolari per i continui disservizi nell’area milanese, sulla Vigentina come altrove, si fanno esasperate: a Porta Genova la stazione viene occupata e danneggiata e la circolazione ferroviaria interrotta.

Una qualche novità si ha nel Maggio del 1987 con la riattivazione dell’antica fermata di Trezzano che, a dispetto dei calcoli sulla sua fruibilità, un anno dopo rischia di dover chiudere per scarsa utenza.

Così per tacitare i malumori dell’utenza tradizionale, le FS istituiscono la coppia di Diretti Alessandria-Mortara-Milano.

Dopodiché un primo passo viene fatto dalla Regione Lombardia, la quale nel 1991 presenta un progetto di fattibilità per il raddoppio del binario, eseguito dalla SNAM Progetti, del costo di 153 miliardi.

Al nulla di fatto si alterneranno i soliti convegni, incontri e proteste.

Neanche l'attivazione del Controllo del Traffico Centralizzato (CTC) che dal 8 Luglio del 1996 ha sostituito il vecchio Blocco Elettrico Semiautomatico, più per ottenere risparmi sul personale che migliorare la circolazione dei treni, da benefici anzi provoca ulteriori disagi per l'abbandono delle stazioni da parte dei ferrovieri.

Ma quando finalmente la Regione Lombardia stanZIA 400 miliardi per la soluzione dell'annoso problema, proprio da quelle amministrazioni territoriali storicamente impegnate per la ferrovia, giungono proposte che a dir poco hanno del paradossale.

Il comune di Corsico, con una scarsa utenza, progetta di costruire una Metropolitana Leggera che lo colleghi ad Abbiategrasso e a Milano, con convogli che transitano ogni dieci minuti.

Albairate, il cui centro dista quasi due Km dalla ferrovia, chiede una sua stazione, mentre Abbiategrasso vuole l'attraversamento cittadino completamente interrato, di per sé costo-

sissimo, di lunga attuazione e con grossi problemi di falda.

Gaggiano insegna: per costruire un semplice sottopasso in stazione ci sono voluti quasi tre anni, inoltre si è aperta una grossa crepa in stazione con il pericolo di crollo.

Poi c'è il "Parco del Ticino" preoccupato dell'impatto ambientale del nuovo ponte da costruire e infine il comune di Vigevano che voleva una circonvallazione ferroviaria all'esterno della città, con la conseguenza di allungare il tragitto su Mortara di ben dieci Km: poi sostituita (bontà loro) con la richiesta di interrare l'attraversamento urbano di soli tre metri.

A dispetto di tutto ciò ad Ottobre dell'anno scorso si è finalmente raggiunto un accordo, anche se a tutt'oggi i lavori non sono ancora iniziati, secondo cui il raddoppio del binario sarà realizzato solo fra Milano e la località di Cascina Bruciata (Albairate) e fra Mortara e Parona Lomellina dato che, per il ponte stradale e insieme ferroviario, non ci si è ancora accordati fra l'ANAS e le altre parti interessate.

**Mario Moretti**

## L'oro di Bernate

**L**a bibliografia relativa alla ricerca dell'oro nei fiumi padani appare oggi piuttosto nutrita poiché fin dal primo Ottocento non sono mancati naturalisti e geologi, giuristi ed economisti e finalmente storici locali che hanno dedicato studi all'interessante attività estrattiva. Sui volumi di taglio più divulgativo, pubblicati in seguito all'accresciuto interesse per il territorio del parco del Ticino, sono comparse anche belle fotografie di cercatori intenti al lavoro nelle località di Pavia, Boffalora, Oleggio.

Ultimamente, il saggio *L'oro del Ticino e la sua storia*, apparso sul "Bollettino Storico per la Provincia di Novara", XCIII, 2002, n. 1, pp. 89-184 corona in modo esaustivo gli scritti in argomento. Ne è autore il geologo Giuseppe Pipino, collaboratore del CNR e fondatore del Museo Storico dell'oro italiano di Silvano d'Orba, sede della

Federazione Italiana cercatori d'oro.

Nel capitolo introduttivo il competente studioso ribadisce come la genesi dell'oro alluvionale sia da ricercare nei giacimenti alpini e prealpini: le minute pagliuzze, associate ad altre particelle minerali e frammenti eterogenei, staccatesi dalle rocce madri, sono state poi trascinate a valle con i depositi morenici in seguito alle glaciazioni del Quaternario. Le sottilissime scagliette d'oro, con dimensioni raramente superiori al millimetro, presenti a valle del lago Maggiore a principiare da Coarezza, furono oggetto di estrazione fin dall'antichità.

L'A. passa a delineare il quadro storico della raccolta dell'oro a partire dalla presenza di cumuli di ciottoli a Varallo Pombia, ipotizzando una relazione con il fiorire della cultura di Golasecca. Le pagine seguenti dedicano attenzione all'esame dei documenti che,

per i vari segmenti del fiume, riportano le diverse concessioni di pesca rilasciate da chi ne aveva il diritto di proprietà e di sfruttamento. Le successioni furono assai articolate e, com'era da attendersi, complicate da liti e contestazioni. Veniamo per esempio informati che "nel tratto Magenta-Robecco, alla fine del Trecento il diritto apparteneva ai fratelli Pierino e Gaudenzio Quireija che, con atto 16 aprile 1394, lo cedettero ai fratelli Antonio e Guglielmo Ariberti e, in data imprecisata, al comune di Trecate; il 20 agosto 1460 venne acquistato da Giovanni Andrea Lampugnano, al quale venne riconfermato con decreto del 30 aprile 1472 di Galeazzo Maria Sforza". Nel 1522 lo stesso veniva acquistato da Francesco De Rozate. Dopo l'incameramento delle regalie operata dal governo spagnolo, sempre per il tratto tra Magenta e Abbiategrasso, il privilegio era difeso nel 1592 da Giovanni Pietro Cicogna: nel 1637 venne acquistato dal conte Lodovico Melzi d'Eril. Carlo, erede di quest'ultimo, nel 1868 lo vendette a Martino

Clerici. Finalmente nel 1890 Abele Clerici lo passò per 11.000 lire alla Società Alta Italia che si era assicurata il diritto di pesca dell'oro su buona parte del fiume. La Società fu la prima ad iniziare lo sfruttamento delle sabbie con metodo industriale mediante draghe: ai primi successi seguirono deludenti fallimenti.

La legge mineraria del 1927 finiva per abolire tutti gli antichi privilegi, sicché per la ricerca ordinaria bastava la semplice autorizzazione del Genio Civile. Furono così molti tra gli abitanti delle rive che, soprattutto nei momento di rivalutazione dell'oro, ne affiancarono la ricerca alla raccolta dei "sassi bianchi", al taglio della lisca e al recupero della legna divelta dalle piene, dando così voce al detto "Al Tisìn, pan e vin". Quando nel secondo dopoguerra il prezzo dell'oro non fu più remunerativo rispetto alla paga oraria dell'operaio, l'attività dei "catta l'or" fu confinata alla pratica hobbistica. Oggi la raccolta amatoriale conta molti adepti organizzati in una die-



cina di dinamiche associazionistiche che organizzano gare e campionati di abilità, utilizzando strumenti quali la batéa o il tappetino di erba finta...

#### **La ricerca a Bernate Ticino**

Quanto alla località richiamata nel titolo, pur risultando essere una delle più ricche del prezioso metallo, troviamo pochi riferimenti anche nell'esteso saggio di Pipino.

Prendiamo spunto dalla lettura del testo per riassumere quanto attualmente si conosce, in attesa che l'esame di ulteriore documentazione

porti a un auspicabile approfondimento.

Punto di partenza per lo studio del problema è il passo del Giulini dove viene esposto il contenuto della bolla papale emanata da Urbano III il 25 febbraio 1187 relativa alla fondazione della canonica di S. Giorgio: "Il Papa prende la nuova canonica sotto la protezione della sede apostolica, e le accorda la parrocchia di tutta la corte di Bernate.

Riserva a suo fratello ed a' suoi nipoti il porto e la ghiara del Tesino, ma con questo che i boschi, se ivi se ne trovano,

siano de' canonici, e che questi per sé e per la loro famiglia abbiano libera la pesca del Tesino, ed il passaggio del porto". Si evince dal brano trascritto che il diritto di estrarre l'oro dalle ghiaie non spettasse ai canonici di s. Giorgio, ma all'unico fratello di Urbano ancor vivo a quell'epoca, Domenico o Pastore Crivelli. Passando al secolo XV, Giuseppe Pipino riferisce che il 16 agosto 1443 il marchese Busca avesse ottenuto la concessione per il territorio di Bernate dal duca di Milano.

Per ritrovare altri accenni al luogo di nostro interesse dobbiamo rifarci a una monografia di Mario Comincini che, da documenti esaminati nell'Archivio Storico di Milano, trascrive due date significative: 1681 - Denuncia di un privato alla Regia Camera secondo la quale i Padri della Passione pescavano abusivamente nei tratti prospicienti i loro boschi. Il diritto appare qui quale regalia, ovvero proprietà fiscale; 1731 - L'abbazia Crivelli, appellandosi ad "antichissimo possesso", si opponeva inutil-

mente alla locazione concessa dalla Regia Camera ai fratelli Vitali.

Al principio del secolo XIX troviamo un breve accenno al nostro paese in un lavoro di LOUIS BOSSI che, interrogandosi circa l'origine dell'oro trattenuto dalle sabbie fluviali, confermava l'abbondanza del prezioso metallo sulle rive del territorio: "*C'est dans les environs de Bernate, tout près de Buffalora, que se fait la pêche la plus abondante de l'or dans le sables du Tesin, et il y avait tout près de-là un Abbaye assez riche, dont un des principaux revenus était la ferme de la pêche de l'or dans le sables. Les territoires de Cesano, qu'on doit lire Cerano et de Cassolo, dont parle le comte BALBO, à propos de la pêche de l'or, qui y était réservée à la maison Lezzaldi, sont encore quelques milles au-dessous de Buffalora et de Bernate. On voit donc que ce ne peut être que l'action de l'eau, qui en passant et plus encore en roulant avec fureur par-dessus les couches aurifères dans débordemens et les alluvions, met à découvert les couches elles-mêmes et le pai-*



*lettes d'or qui se trouvent répandues dans ces couches".* Secondo il geologo milanese l'oro veniva estratto in maggior parte nei pressi di Bernate in terreni appartenenti ad una

ricca Abbazia (evidentemente la Crivelli) la quale ricava i suoi maggiori profitti affittando il diritto di pesca.

#### **Metodi di estrazione**

Qualche mese prima della comparsa dello studio di Pipino, anche lo scrivente si era occupato dell'argomento con una relazione presentata al convegno di Castelletto

Ticino, ora pubblicata negli atti di Verbanus 24-2003. La ricerca verteva sui metodi di estrazione del metallo e metteva in risalto soprattutto il contributo di Scipione

Breislak, lo scienziato naturalista che aveva osservato e accuratamente descritto la tavola scanalata usata fino agli anni cinquanta del secolo XX specialmente nel territorio di Oleggio.

Sulle rive di Bernate, Beniamino Zarinelli e la sua squadra praticarono invece il più primitivo metodo del banco per almeno 15 anni a partire dal 1925, attività continuata poi saltuariamente dai nipoti. La strumentazione usata consisteva in una tavola bordata detta assòn, per solito in legno di pioppo, resa ruvida da intagli procurati ad arte da colpi di accetta, posta su un trespolo fuor d'acqua in posizione subverticale. La sabbia grossolana veniva fatta scivolare dall'alto per il primo lavaggio: capovolta la tavola, le particelle abbarbicate alla sua superficie erano poi raccolte nell'albiolin, (o cunchìn) una sorta di canaletto di legno rivestito di lamiera, con imboccature terminali aperte, una delle quali leggermente a gomito. L'operazione successiva richiedeva una particolare abilità: mentre da un lato si

versava lentamente dell'acqua, dall'altro, un cercatore seduto, imprimeva al trogolo un movimento sussultorio, facilitando la fuoriuscita di acqua e sabbia, così ottenendo l'arricchimento del residuo depositato nel gomito stesso. La cernita veniva ultimata nella basìla su cui si faceva scendere un rivoletto d'acqua (pisireou) che, secondato dai movimenti dell'operatore, dilavava gli ultimi granelli di sabbia. Dopo l'asciugatura sul fuoco, l'oro residuo, veniva raccolto negli angoli a beccuccio della basìla e versato in bustine di "carta velina".

La prima fotografia ritrae Andrea Zarinelli intento a lavare l'assòn; la seconda illustra l'operazione successiva: il cunchìn viene adeguatamente scosso nell'intento di concentrare ulteriormente le pagliuzze d'oro. Le varie fasi dell'attività sono state ricostruite a scopo dimostrativo con la strumentazione originaria nel parco di Villa Giulini a Boffalora Ticino.

**Sergio Baroli**



Innovativa tecnica artistica

---

## Catturare il sole

**C**atturare il calore del sole e trasformare la potenza del suo raggio in un filo sottile con cui ricamare il legno, è lo straordinario dono che possiede Stefano Marangon, un simpaticissimo ragazzo di ventinove anni che vive a Molino del Conte, vicino a Vigevano.

L'abbiamo incontrato nella sua casa in un'afosa sera di giugno. Ci accoglie con un sorriso davvero solare (e non poteva essere altrimenti!) e tanta cordialità.

Prima di svelarci i segreti della tecnica che usa, ci mostra le sue opere: tavole di legno di vario tipo e grandezza su cui ha sapientemente disegnato svariati soggetti.

Troneggia, in mezzo alla stanza, la sua più grande opera non ancora ultimata, che rappresenterà il castello di San Marino.

Alla parete è appesa un'interpreta-

zione di Stefano della Creazione: quest'opera, per lui, ha grande valore e significato.

A prima vista sembra che quei lavori siano stati eseguiti semplicemente con un pirografo, invece nessun strumento ha solcato il legno delle tavole.

Stefano, infatti, servendosi di una semplice lente, convoglia il calore e la potenza del raggio solare sulla superficie levigata di una tavola di legno e, muovendo la mano con maestria, cerca il





punto focale che magicamente si trasforma nella punta della più straordinaria “matita” e crea la sua opera.

Ci vogliono splendide giornate di sole per ottenere queste particolari opere d’arte, ma soprattutto pazienza, precisione e passione di cui Stefano è ricco.

E’ un giovane innamorato di questa arte che, ci racconta, ha il potere di permearlo di un senso di pace assoluta e di profondo benessere.

Lavora come magazziniere e dedica tutto il suo tempo libero a questa arte di cui, molto probabilmente, è l’unico esponente.

**Gabriella Rigoni**  
**Egidia Toso**

SETTEMBRE 2003

*Sono passate poche settimane ma sembrano anni, tanta è stata l’accelerazione impressa dagli eventi. Infatti Stefano ha avuto passaggi su giornali e riviste locali e nazionali; la ciliegina sulla torta è stata la sua partecipazione alla trasmissione “Uno mattina estate”, condotta dalla signora Maria Teresa Ruta.*

*Inoltre gli sono state commissionate alcune opere da funzionari del ministero dei beni culturali brasiliano che saranno esposte in mostre riservate a giovani artisti emergenti.*

*Chi lo ferma più?*

# Prove di ordinaria creatività in terra di Lomellina

**A**bbiamo raccolto due testimonianze di persone particolarmente creative, anche se estrinsecano questa loro caratteristica in ambiti molto diversi, li accomuna l'utilizzo di loro abilità in modo particolarmente innovativo.

## *FAGIOLI E PER DI PIU' BORLOTTI E SE POI AGGIUNGIAMO DI GAMBOLO'.....*

Una torta di fagioli borlotti? Sarebbe come dire che si potrebbe anche preparare una torta con le cipolle di Breme! Ebbene sono state prodotte entrambe con una vera ricerca di laboratorio, in quel di Gambolò presso il Caffè Commercio.

A noi è stato dato di assaggiare, per ora, solamente la "ariosa" che non ha disconfermato

la presentazione fatta dal Giusto e dal Piero, i due ardentissimi che si cimentano in riproposizioni di ricette di dolci locali, debitamente cercate nei sedimenti della memoria collettiva del paese e magistralmente reinterpretate. Parlare di "archeologia culina-



ria” è - forse - azzardato e non è accettato dai nostri, ma intendere il loro lavoro come una rivisitazione di ricette popolari tramandate in loco, è fare centro.

Della “torta fugace” di Breme, abbiamo solo sentito decantare i pregi e non tanto l’effetto di allontanamento che sembra provochi.

Altra produzione dolciaria è

“La torta delle mondine” che non richiede presentazioni, altrettanto non si può dire dei biscotti “La lingua della zia”. Infatti dietro questo nome c’è l’utilizzo del mais e come abbiano potuto accostare questo nome al granoturco è cosa su cui informarsi.

La creatività di Giusto e Piero si coniuga bene con la loro intraprendenza, infatti - tro-

vando, forse, angusti i confini del loro paese, sono approdati alla terra di Marco Polo.

E, “leggete- leggete”, hanno aperto - con altre persone, certamente della stessa pasta,- una caffetteria a Venezia, per non smentirsi il locale si chiama “CAFFE’ DEL DOGE”.



Questo locale è stato inaugurato il 5 settembre scorso con gran concorso di persone e gran profluvio di caffè pregiati e vini ricercati. Per di più, non mancavano né “L’ariosa”, né “La fugace”.

Chi volesse degustare caffè eccelsi, trova la caffetteria in Calle dei Cinque, presso Rialto: non può sbagliarsi: una insegna inconfondibile attirerà la sua attenzione. Perciò chi vuole dell’ottimo caffè trova intercity comodi in Stazione Centrale; c’è poi l’opportunità della scelta. Infatti gli IC che tornano sono a cadenza oraria, ma sarebbe buona cosa trovare di lavarsi la faccia in santa pace e rimanere qualche giorno in questa magica città.

Il caffè mattutino o pomeridiano è però al Caffè del Doge, “azienda di filosofia aperta alle esperienze, al confronto, alle soluzioni, determinata nell’affermare scelte produttive precise, varietà dei grani di caffè, per miscelarli e tostarli con antica conoscenza, per ottenere una sfumatura, un equilibrio ... cose inutili, superflue... solo per il piacere, per il gusto.

Infatti a libero gusto ed a libera scelta si può scegliere, una volta ammirato il confortevole ambiente studiato ad hoc dall’architetto Anri Arnbrogio Azuma, tra un Guatemala Huehuetenango, un Giamaica Blue, un Cuba Caracolillo ed altro ancora.

Gusto sarà lì per contagiarvi col suo entusiasmo e per darvi il consiglio giusto sulla scelta del caffè, dipendentemente dall’ora della giornata, dalla stagione e dalle vostre propensioni.

Se, però, non doveste avere tempo per fare una capatina a Venezia, ma non voleste rinunciare al piacere del caffè, trovate le stesse proposte al Caffè Commercio di Gambolò. Dite che è un ripiego? Sì, non ci sono gondole ma la qualità del caffè è tale e quale; altrettanto dicasi dell’accoglienza e della simpatia, che sono - naturalmente - optional del tutto gratuiti ma non, per questo, meno graditi.

**G.Rigoni**

**E. Toso**

**L.Chiesa**

**Via Pretorio, 30  
20013 - Magenta (MI)  
Telefono/Fax 02.97295339  
Telefono 02.36544002  
E-mail: [info@viviticino.it](mailto:info@viviticino.it)**

**Agora**

Agenzia di Pubblicità,  
Servizi e Comunicazione



**Pubblicità**

**Relazioni Pubbliche**

**Servizi Editoriali**

**Ufficio Stampa**

**Concessioni Pubblicitarie**



- ✓ prodotti chimici per il trattamento di fusione di metalli e leghe non ferrose
- ✓ pastiglie alle leghe madri
- ✓ maniche isolanti ed esotermiche
- ✓ manufatti ceramici
- ✓ refrattari speciali
- ✓ siviere di trasporto alluminio
- ✓ intonaci per forme e anime in sabbia
- ✓ prodotti chimici di formatura
- ✓ vernici - distaccanti - lubrificanti - leganti
- ✓ leghe madri d'alluminio
- ✓ reti filtranti in fibre silicee
- ✓ filtri in spugna ceramica
- ✓ crogioli
- ✓ impianti L.A.S.E.R.® per trattamento leghe di alluminio
- ✓ strumenti per la misurazione diretta dell'idrogeno nell'alluminio liquido

Prodotti Tecnici Metallurgici e ausiliari per Fonderia



SETTORE  
**CERTICHIM**  
AGENZIA CERTIFICATA  
CELEBRANDO S. 03 Roma UNI EN ISO 9001

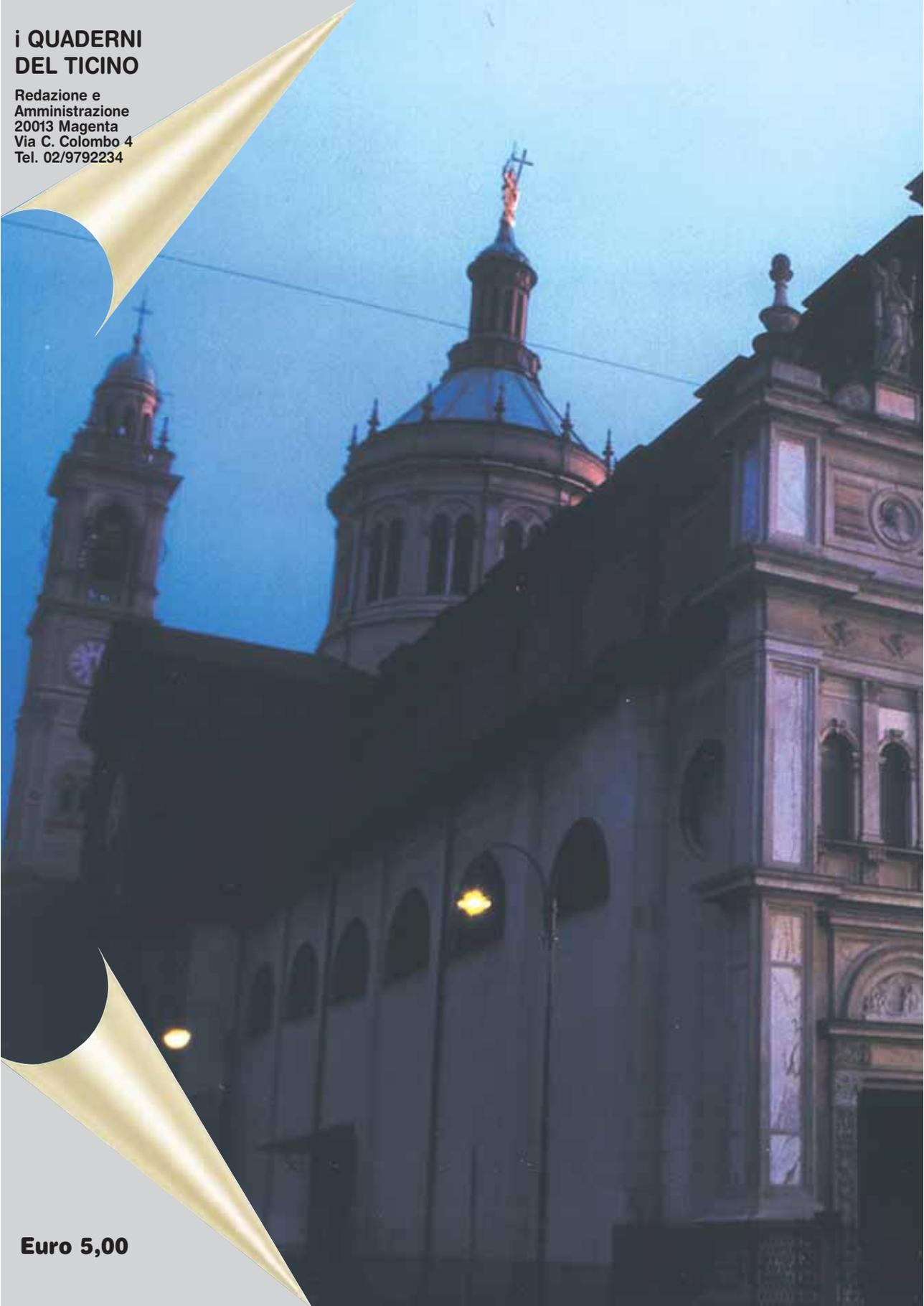


## Prodotti Tecnici Metallurgici e ausiliari per Fonderia

viale europa, 60 - Ossona (Milano) Italy - fax 02.902.96842  
tel. 02.901.0529 - 02.901.0009 - 02.902.96838 - 02.902.96632  
internet: <http://www.protecme.com> - e-mail: [protecme@tin.it](mailto:protecme@tin.it)

# **i QUADERNI DEL TICINO**

Redazione e  
Amministrazione  
20013 Magenta  
Via C. Colombo 4  
Tel. 02/9792234



**Euro 5,00**